

ISTRUTTORIA TECNICA

Procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. coordinata alla Valutazione di Incidenza Ambientale V.Inc.A.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Campobasso, 9 agosto 2023

PREMESSA

Il presente documento raccoglie gli esiti delle valutazioni ambientali condotte da ARPA Molise (DGR n.30 del 8 febbraio 2018, nonché DGR n.74 del 24/03/2023) in riscontro all'istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (screening), coordinata alla V.Inc.A, inerente la **"Realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di celle e moduli di batterie per il settore automotive"** depositata presso ARPA Molise in data 02/05/2023 con nota Prot. ARPA n. 5853 dalla Ditta ACC Automotive Cells Company Italia S.r.l. con sede legale in Corso Magenta 84, 20123 Milano.

L'intervento rientra nella categoria progettuale elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., al punto 8 g) denominata *"Stoccaggio di petrolio, prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, ai sensi della legge 29 maggio 1974, n.256 successive modificazioni, con capacità complessiva superiore a 1.000 m³".*

Il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di celle e moduli di batterie (Gigafactory) per il settore automotive. L'impianto sarà costituito da due unità produttive, denominate TER 12 e TER3, con una capacità produttiva complessiva pari a circa 46,2 GWh, in grado di produrre circa 2 milioni di moduli all'anno. L'impianto produrrà batterie agli ioni di litio attraverso un processo produttivo innovativo, per il quale ad oggi non esistono nel territorio nazionale altre realtà analoghe, a partire dalla realizzazione di celle elettrochimiche, successivamente assemblate in moduli pronti per essere infine assemblati tra loro in pacchi batteria.

Il progetto comprende la realizzazione dei seguenti elementi:

- Due edifici produttivi ed una serie di edifici minori per le utilities (caldaie di produzione vapore, i compressori, gli impianti di pretrattamento acqua e produzione dell'acqua refrigerata)
- Un impianto di trattamento dei reflui industriali prodotti
- Un impianto fotovoltaico di 12,3 MW sulla copertura degli edifici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in attuazione al D.Lgs.8 novembre 2021, n.199
- Una sottostazione elettrica (SSE) per la riduzione della tensione elettrica in ingresso da Alta a Media e successiva distribuzione interna
- Un cavidotto interrato da 380 kV di collegamento tra la SSE e la sottostazione di Terna c/o Sorgenia (zona industriale di Termoli).

Completano il sito le aree esterne di transito, tre aree di parcheggio degli automezzi, gli accessi pedonali, le aree di stoccaggio di materie prime e rifiuti, un'area ad uso ricreativo ed aree verdi.

L'intervento è sottoposto al rilascio dell'AIA di cui all'art. 29-sexies del D.Lgs.152/2006, dell'Autorizzazione dell'Autorità idraulica competente per la Regione Molise di cui all'art.14 delle N.T.A. del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale con delibera n.3 del 23/05/2017; al rilascio del Nulla Osta di Fattibilità con la preparazione del Rapporto Preliminare di Sicurezza ai sensi dell'art.16 del D.Lgs.105/2015.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Il proponente dichiara in istanza che il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno delle aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000 ma gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con una/più area/e, per cui la procedura di verifica ambientale si coordina con quella di Valutazione di Incidenza.

Con nota Prot. ARPA n.6371 del 10/05/2023 ARPA, verificata la completezza e adeguatezza della documentazione, chiede alla ditta ai sensi dell'art.19 D.Lgs.152/2006 comma 2, chiarimenti/integrazioni da depositare nei successivi 15 giorni. Con nota Prot. ARPA n.7231 del 26/05/2023 la Ditta riscontra depositando le integrazioni richieste con nota Prot. ARPA n.6371 del 10/05/2023.

Con nota Prot. ARPA n.7645 del 05/06/2023 è stata inviata a tutti gli Enti competenti la comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito della Regione Molise della documentazione progettuale, da cui decorrono i tempi per le osservazioni.

Con nota Prot. ARPA n.8766 del 28/06/2023 ARPA Molise, avendo già avviato le attività istruttorie di competenza anticipa, per motivi legati ai tempi tecnici necessari per lo svolgimento di alcuni approfondimenti necessari, fa richiesta di alcune integrazioni di merito fatte salve le eventuali ulteriori richieste di integrazioni e/o chiarimenti da parte delle Amministrazioni ed Enti coinvolti nella procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA nonché da parte della stessa Agenzia ai sensi dell'art.19, commi 4 e 6 del D.Lvo 152/2006.

Con nota Prot. ARPA n.9101 del 05/07/2023 il MiC-SABAP osserva: *".... Dopo aver verificato la situazione vincolistica dell'area in argomento, ed a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, che la realizzazione dei lavori di cui trattasi, considerata anche la destinazione ad uso industriale della zona ove ricade lo stabilimento, non produrrebbe ulteriore scadimento sotto il profilo paesaggistico, in quanto gli interventi proposti andrebbero ad incidere in un comprensorio ove gli insediamenti produttivi sono ampiamente diffusi. Si precisa infine che, in attuazione dei principi di integrazione dell'attività amministrativa e di azione preventiva di tutela, le presenti considerazioni non costituiscono in alcun modo parere finale, che invece verrà rilasciato nella fase autorizzativa degli interventi secondo le procedure fissate dalla normativa vigente".*

Con nota Prot. ARPA n.9136 del 05/07/2023 la Provincia di Campobasso trasmette la DD n.1334 del 03/07/2023 con cui comunica che non ci sono osservazioni relative alla procedura in esame.

Con note Prot. ARPA n.9433 del 12/07/2023, Prot. ARPA n.9743 del 18/07/2023 e Prot. ARPA n.9960 del 24/07/2023 la Ditta proponente riscontra le integrazioni tecniche richieste da ARPA Molise con nota Prot. ARPA n.8766 del 28/06/2023.

Inoltre, con nota Prot. ARPA Molise n.9968 del 24/07/2023, in considerazione degli esiti di alcune indagini di approfondimento idrogeologico e idrochimico richieste da ARPA Molise, la Ditta trasmette comunicazione ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/2006.

Infine, con Prot. ARPA Molise n.10395 dell'01/08/2023 la Ditta riscontra alcuni chiarimenti richiesti da ARPA Molise relativi alla produzione ed alla dispersione delle emissioni in atmosfera.

Ciò premesso, limitatamente agli aspetti tecnici, la presente Relazione è articolata secondo il seguente indice:

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Sezione I - Istruttoria Tecnica

- 1. DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE, PARERI PERVENUTI**
- 2. CARATTERISTICHE DEL SITO**
- 3. IL PROGETTO**
- 4. VALUTAZIONI AMBIENTALI TEMATICHE**

Sezione II- Parere

- 1. PARERE**
- 2. OBBLIGHI DI LEGGE**
- 3. CONDIZIONI AMBIENTALI**

Sezione I - Relazione di Istruttoria Tecnica

1. Documentazione progettuale, pareri pervenuti

In base ai criteri definiti dalla già richiamata normativa di riferimento, ARPA Molise ha svolto la presente Istruttoria Tecnica, finalizzata a supportare la decisione finale, da parte dell'Autorità Competente, di Inclusione o di Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

A tal fine, sono stati presi in considerazione:

- la documentazione progettuale trasmessa dal proponente all'atto dell'istanza con Prot. ARPA n. 5853 del 02/05/2023 composta da:
 - Studio Preliminare Ambientale;
 - Studio Valutazione di Incidenza;
 - Relazione Geologica;
 - Relazione della Risposta Sismica;
 - Piano Preliminare terre e Rocce da Scavo;
 - Valutazione Impatto Visivo;
 - Studio preliminare Impatto Acustico;
 - Studio Emissioni in atmosfera;
 - Shapefile;
 - Planimetrie
- la documentazione integrativa (documentale) depositata con nota Prot. ARPA n.7231 del 26/05/2023 consistente in:
 - Relazione sui campi elettromagnetici
 - Relazione acque meteoriche
 - Relazione sul trattamento dei reflui industriali
 - Relazione tecnica rifiuti
 - Studio di compatibilità idraulica;
- la documentazione integrativa (tecnica) depositata con note Prot. ARPA n.9433 del 12/07/2023, n.9743 del 18/07/2023, n.9960 del 24/07/2023 e n.10395 dell'01/08/2023, consistenti in:
 - Allegato al punto 1 – Geologia
 - Allegato al Punto 2 – Rifiuti
 - Allegato al punto 3 – Terre e rocce da scavo;
 - Integrazioni su emissioni in atmosfera e Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera (aggiornamento)
- i contributi (in risposta alla nota ARPA di comunicazione di avvenuto deposito del progetto Prot. n. 7645 del 05/06/2023), da parte degli Enti Locali territoriali, dei Servizi Regionali, dell'Autorità di Bacino, nonché degli altri Enti competenti al rilascio di autorizzazioni, nulla osta e pareri

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

ambientali attinenti alla realizzazione degli interventi di che trattasi. In tal senso, si comunica il ricevimento dei seguenti pareri/osservazioni/comunicazioni (Allegato 2):

ENTI LOCALI:

- **Provincia di Campobasso:** Con nota Prot. ARPA n.9136 del 05/07/2023 la Provincia di Campobasso trasmette la DD n.1334 del 03/07/2023 con cui comunica che non ci sono osservazioni relative alla procedura in esame.
- **Comune di Termoli(CB):** nessun parere
- **Comune di Campomarino (CB):** nessun parere
- **Comune di Guglionesi:** nessun parere
- **Comune di Portocannone(CB):** nessun parere
- **Comune di S. Giacomo degli Schiavoni (CB):** nessun parere.

SERVIZI REGIONALI:

- **Regione Molise – Servizio Pianificazione e Gestione territoriale e Paesaggistica – Tecnico delle costruzioni:** nessun parere
- **Regione Molise – Servizio Geologico:** nessun parere
- **Regione Molise – Servizio Fitosanitario Regionale - Tutela e Valorizzazione della Montagna e delle Foreste Biodiversità e Sviluppo Sostenibile:** nessun parere
- **Regione Molise -Servizio Difesa del Suolo, demanio, Opere Idrauliche e marittime, Idrico Integrato:** nessun parere
- **Regione Molise – Valorizzazione Ambiente e Risorse naturali – Sistema regionale e autonomie locali:** nessun parere
- **Regione Molise-Servizio Economia del territorio, Attività Integrative, Infrastrutture Rurali e Servizi alle imprese-Reddito e condizionalità:** nessun parere.

ALTRI ENTI E SOGGETTI INTERESSATI:

- **MIC- SABAPT:** Con nota Prot. ARPA n.9101 del 05/07/2023 il MiC-SABAP osserva: *".... Dopo aver verificato la situazione vincolistica dell'area in argomento, ed a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, che la realizzazione dei lavori di cui trattasi, considerata anche la destinazione ad uso industriale della zona ove ricade lo stabilimento, non produrrebbe ulteriore scadimento sotto il profilo paesaggistico, in quanto gli interventi proposti andrebbero ad incidere in un comprensorio ove gli insediamenti produttivi sono ampiamente diffusi. Si precisa infine che, in attuazione dei principi di integrazione dell'attività amministrativa e di azione preventiva di tutela, le presenti considerazioni non costituiscono in alcun modo parere finale, che invece verrà rilasciato nella fase autorizzativa degli interventi secondo le procedure fissate dalla normativa vigente".*
- **Autorità di Distretto dell'Appennino meridionale:** nessun parere
- **Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Valle del Biferno:** nessun parere.

Pertanto, sulla scorta dell'analisi della documentazione progettuale e degli elementi acquisiti e valutati, si evidenziano di seguito gli aspetti che si ritengono rilevanti ai fini della verifica ambientale di che trattasi.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

2. Caratteristiche del sito ante operam

L'area di intervento destinata alla realizzazione del Progetto è ubicata nell'ambito del Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno (COSIB), nel Comune di Termoli (CB), in Contrada Rivolta del Re Pantano Basso.



Inquadramento del sito di intervento da ortofoto

Il Progetto si svilupperà su una superficie totale di 739.280 m², in un'area caratterizzata da un terreno pianeggiante ad una quota di circa 10 m s.l.m. e a circa 600 m dal fiume Biferno.

Il sito si trova a 2,2 km dal centro abitato del comune di Campomarino, a 3,5 km dal centro abitato del comune di Portocannone e a 5 km dal centro abitato del comune di Termoli.

Verrà realizzato all'interno di un lotto di terreno attualmente appartenente allo stabilimento produttivo di proprietà FCA Italy S.p.A. che verrà ceduto ad ACC.

Nel raggio di circa 5 km, in linea d'aria, si individuano le seguenti vie di trasporto principali: la strada statale SS87 Sannitica, la ferrovia Termoli-Campobasso, l'autostrada A14 (Bologna-Bari), la strada statale SS16 e la ferrovia Termoli-Foggia.



Dettaglio sito di intervento

3. Il Progetto (tratto dallo Studio Preliminare Ambientale depositato dalla ACC Srl)

Il proponente intende realizzare uno stabilimento (Gigafactory) per la produzione di batterie agli ioni di litio attraverso un processo produttivo a partire dalla realizzazione di celle elettrochimiche, successivamente assemblate in moduli pronti per essere infine assemblati tra loro in pacchi batteria.

In particolare, ACC produrrà batterie per veicoli 100% elettrici e gli elementi prodotti nella Gigafactory ACC di Termoli saranno costituiti da:

- celle prismatiche in involucro rigido da 250 Ah, destinate a veicoli del tipo BEV (Battery Electric Vehicle)
- Moduli, costituiti da più celle assemblate, pronti per essere assemblati in pacchi batteria.

In sintesi, il progetto prevede la costruzione di:

- Edificio TER1&2, a pianta rettangolare e di dimensioni pari a 745 m x 210 m, all'interno del quale troveranno sede i blocchi produttivi TER1 e TER2, ciascuno avente una capacità produttiva di 15,4 GW (30,8 GW complessivi);
- Edificio TER3, a pianta rettangolare e di dimensioni pari a 745 m x 133 m, sede dell'omonimo blocco produttivo, avente una capacità produttiva di 15,4 GW, a seguito della demolizione dell'attuale edificio denominato "Termoli 2";
- Edificio delle utilities (Central Utility Building, CUB), interposto ai due edifici produttivi e ad essi collegato, all'interno della quale troveranno sede le caldaie di produzione vapore, i compressori, gli impianti di pretrattamento acqua e produzione dell'acqua refrigerata;
- Sottostazione elettrica (SSE), edificio a pianta rettangolare di dimensioni pari a 180 m x 150 m, per la riduzione della tensione elettrica in ingresso da Alta a Media e successiva distribuzione interna;
- Impianto di trattamento dei reflui industriali prodotti, di superficie complessiva pari a circa 2000 m²;
- Cavidotto interrato di collegamento da 380kV con la rete Terna di lunghezza pari a circa 3.000 m (500 m interni alla proprietà e 800 m esterni su suolo pubblico) dalla nuova SSE di ACC e tra l'attuale sottostazione di Sorgenia;
- Cavidotto interrato MT per la distribuzione a 30kV dello Stabilimento, realizzata mediante linee in cavo interrato, per una lunghezza complessiva di circa 6200 m.
- Impianto fotovoltaico, di potenza minima pari a 12,3 MWp (potenza di picco), per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in attuazione al D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 1992, posizionato su una porzione della copertura degli edifici TER1&2 e TER3.

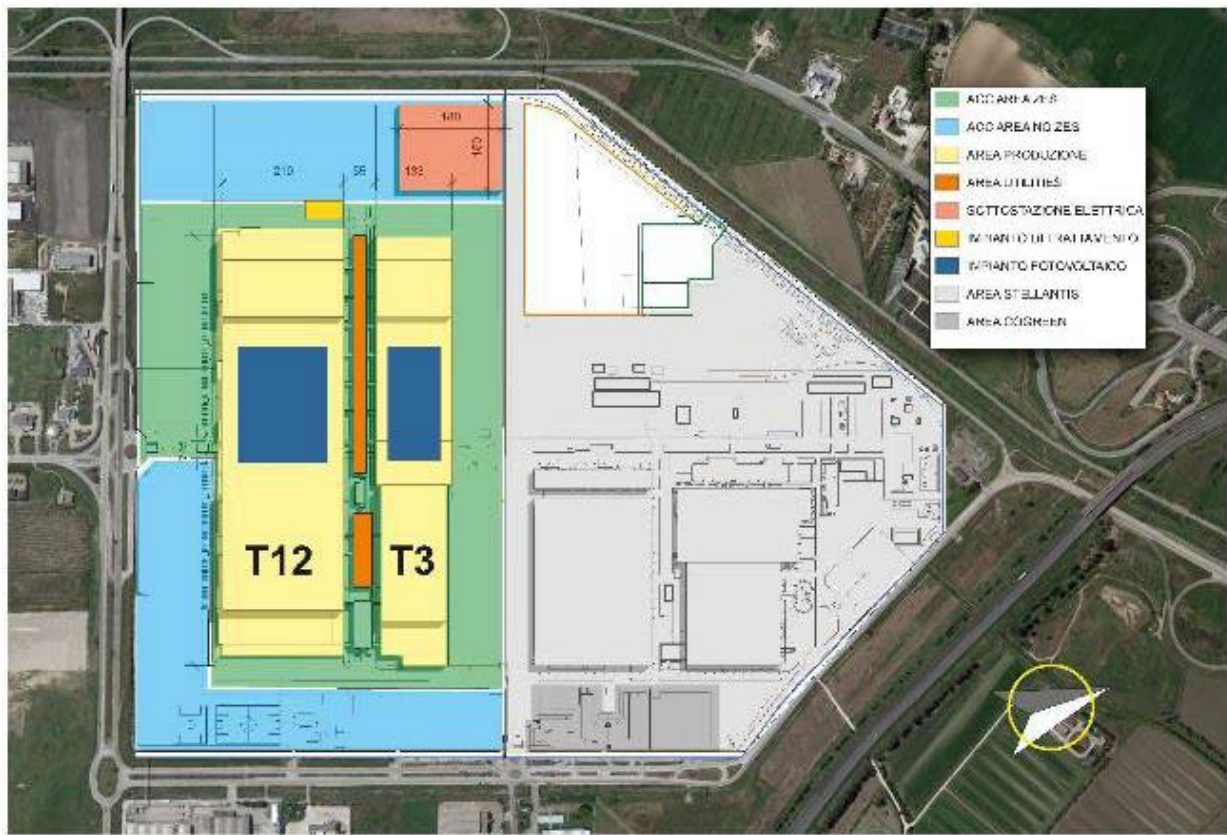
Esternamente, 3 aree di parcheggio degli automezzi, gli accessi pedonali, le aree di stoccaggio di materie prime e rifiuti, un'area ad uso ricreativo ed alcune aree verdi.

Gli edifici TER1&2 e TER3, saranno suddivisi in moduli, corrispondenti ai reparti produttivi, di altezza variabile compresa tra 7 e 29 m dal piano campagna (p.c.) in funzione degli impianti che vi verranno installati e delle necessità progettuali/di processo. Si adotteranno come sistemi costruttivi strutture in acciaio e strutture prefabbricate in cemento armato prefabbricato (c.a.p.).

Per quanto riguarda la connessione con la Rete Terna per l'alimentazione elettrica, attualmente il progetto prevede la realizzazione del citato cavidotto interrato quale connessione temporanea (Fase 1), mentre successivamente, si prevede di allacciare la Gigafactory tramite elettrodotto aereo (Fase 2).

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica



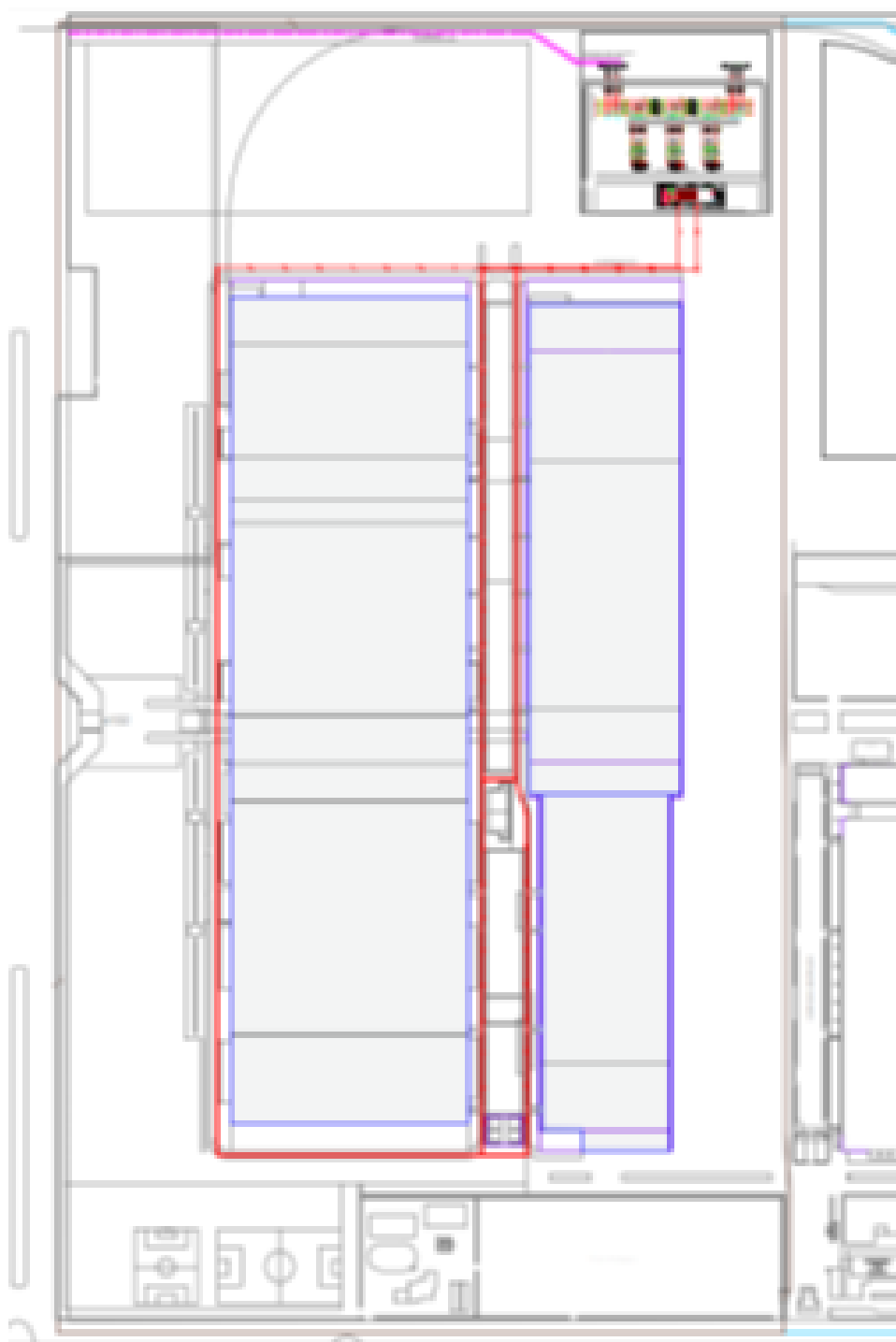
Layout di progetto



Tracciato cavidotto per connessione temporanea (Fase 1)

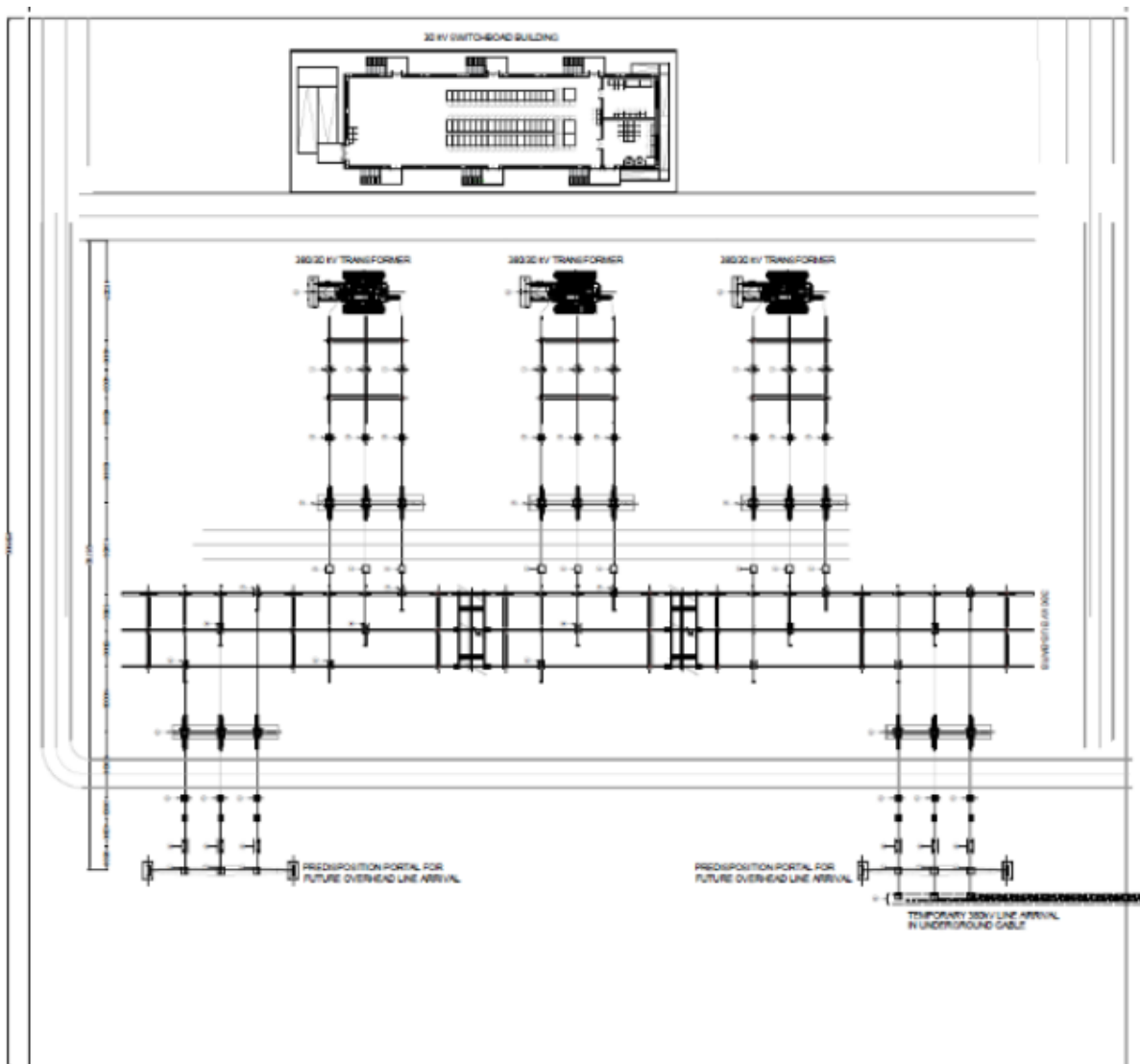
REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Per la distribuzione elettrica interna, verranno realizzate linee in cavo interrato MT per una lunghezza complessiva di circa 6200 m. Le linee in cavo del sistema di distribuzione in MT partiranno dalla SSE e raggiungeranno le altre cabine mediante percorsi in parte su strutture sopraelevate (pipe tracks), cavidotti interrati o cunicoli ricavati all'esterno e all'interno degli edifici.



Cavidotto interno MT

Per la riduzione della tensione elettrica in ingresso da Alta a Media e successiva distribuzione interna verrà posta in opera una sottostazione interna all' area.



Sottostazione elettrica

Processo di produzione

Il processo di produzione comprende 4 fasi principali:

- una fase chimica: fabbricazione del principio attivo e applicazione su un supporto metallico per costituire catodi e anodi,
- una fase di assemblaggio delle celle,
- una fase di test sulle cellule,
- una fase di assemblaggio delle celle in modulo pronte per essere assemblate in pacco batterie.

Le materie prime ed i componenti utilizzati nella produzione vengono consegnati tramite camion e vengono quindi stoccati in un'area dedicata.

Nel dettaglio, le diverse fasi di fabbricazione sono descritte di seguito, in ordine di realizzazione:

- 1) Preparazione dello slurry (inchiostro): i prodotti necessari alla preparazione degli inchiostri (polveri di materiali attivi, additivi e solventi) vengono introdotti nei miscelatori dedicati, destinati alla fabbricazione di inchiostri per elettrodi positivi (o catodi) o destinati alla fabbricazione di inchiostri per elettrodi negativi (o anodi).
- 2) Rivestimento, asciugatura, taglio: l'inchiostro viene applicato su una striscia di alluminio per il catodo e una striscia di rame per l'anodo. Questi vengono poi introdotti in un forno di essiccazione alimentato a vapore per far evaporare solventi e/o acqua. Le strisce vengono quindi tagliate per ottenere la larghezza di banda dell'elettrodo desiderata (taglio) e quindi avvolte (solo sugli anodi).
- 3) Calandratura, taglio, sfaldatura: la fase di calandratura permette di conferire lo spessore e quindi la porosità scelta ai nastri. Le strisce vengono quindi tagliate nuovamente per ottenere la larghezza desiderata della striscia di elettrodi (taglio). Infine, il clipping consente di dare alla banda la lunghezza desiderata e di costituire i catodi e gli anodi.
- 4) Assemblaggio delle celle: catodi e anodi sono impilati e separati da un separatore. La pila così formata viene testata per cortocircuiti, saldata, inserita in un contenitore e risaldata.
- 5) Cottura e riempimento elettrolitico: il sistema precedentemente formato subisce la cottura per rimuovere le ultime tracce di umidità e quindi l'elettrolita (che eventualmente consentirà il trasferimento ionico tra gli anodi e i catodi) viene inserito nella cella.
- 6) Trattamento elettrico: le celle vengono testate sottoponendosi a carichi, scariche e test vari per garantire la qualità delle celle, e questo, in specifiche condizioni di temperatura. Un nuovo riempimento elettrolitico viene effettuato alla fine della formazione, un passaggio chiave nel trattamento elettrico.
- 7) Assemblaggio moduli: le celle che hanno validato la fase di test vengono assemblate in moduli e vengono collegate tra loro e quindi testate, questi moduli costituiscono le batterie elettriche pronte per essere montate sul telaio dei veicoli.

Fase di esercizio

Per la fase di esercizio saranno necessari i seguenti impianti accessori:

- Sistemi di ventilazione e filtrazione dell'aria;
- Approvvigionamento idrico e utilizzi dell'acqua;
- Produzione acqua demineralizzata;
- Approvvigionamento del gas naturale;
- Sistema acqua di torre.

Saranno realizzati impianti produzione acqua refrigerata allo scopo di raffreddare i macchinari coinvolti nei processi produttivi; un sistema acqua calda per le utenze di climatizzazione, che sfrutterà vari cascami termici dagli impianti di acqua refrigerata; una centrale termica per la produzione di vapore; un sistema aria compressa e un sistema di azoto elio.

Verranno inserite aree di stoccaggio per le sostanze chimiche e il deposito rifiuti. In particolare:

- a. parco stoccaggi del solvente (NMP) dell'edificio TER12, posto all'interno di un locale chiuso situato in prossimità del lato esterno ovest del capannone TER12, costituito da una serie di

serbatoi da 35 mc e 30 mc;

- b. parco stoccaggi del solvente (NMP) dell'edificio TER3, posto all'interno di un locale chiuso situato in prossimità del lato esterno ovest di TER3, costituito da una serie di serbatoi da 35 mc e 30 mc;
- c. 3 aree di stoccaggio dell'elettrolita, costituite da altrettanti locali chiusi situati rispettivamente lungo il lato sud di TER12, presso l'estremità est del CUB e lungo il lato nord di TER3; all'interno di ciascun locale sono presenti da 4 serbatoi da 31,25 m³/cad, per un totale di 12 serbatoi di stoccaggio elettrolita.
- d. 3 aree di stoccaggio di polietilene e polipropilene, poste all'interno dei capannoni (una per ciascuna linea produttiva, in area assemblaggio).
- e. 4 aree di deposito temporaneo dei rifiuti, di cui 3 all'interno dei capannoni (una per ciascuna linea produttiva) ed una in zona esterna, adiacente all'impianto di trattamento reflui.

Per le altre materie prime sono previste ulteriori aree di deposito dedicate all'interno dei capannoni produttivi di TER1&2 e TER3.

L'impianto sarà provvisto di un'unità di recupero del solvente NMP per la preparazione dell'inchiostro catodico e sarà presente nella corrente gassosa prodotta durante la miscelazione e l'essiccamento del rivestimento del catodo.

Per le varie soluzioni acquose di scarto contenenti NMP prodotte dall'impianto a seguito del lavaggio delle apparecchiature, per quelle prodotte dall'unità di condensazione del solvente (quota non recuperata) e per quella prodotta dal processo di trattamento esausti con Scrubber a pioggia, si prevede lo stoccaggio in serbatoi con successivo conferimento tramite trasporto su gomma a Ditta specializzate per la distillazione e il recupero o a smaltimento come rifiuto.

È prevista la realizzazione di un impianto di trattamento interno alla Gigafactory per i reflui industriali quali:

- soluzione acquosa concentrata proveniente dall'unità di produzione di acqua demineralizzata (da contro lavaggio delle resine a scambio ionico), quantità annua stimata pari a 15.000 m³/anno;
- condensa dal raffreddamento delle batterie, quantità annua stimata pari a 22.800 m³/a; questo flusso è caratterizzato dalla presenza di metalli in sospensione, soluzioni colloidali e, probabilmente, tracce di sostanze solide (SST);
- spurgo delle torri evaporative (blowdown), pari a circa 140.900 m³/a, contenenti soluzioni colloidali sospese e tracce di microrganismi;
- Soluzione acquosa esausta dagli scrubber utilizzati per il trattamento delle correnti gassose contenenti HF, pari a 12.000 m³/a.

I reflui civili, pari a circa 30.000 m³/a, convoglieranno direttamente nella fognatura COSIB.

Saranno progettati sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera al fine di rispettare i limiti di emissione vigenti di cui si rimanda alla descrizione nella relativa sezione.

Per la copertura del fabbisogno di energia elettrica verrà installato, inoltre, un impianto fotovoltaico sulle coperture degli edifici TER12 e TER3 con potenza minima conforme ai requisiti di legge (ex D.Lgs.

n.199 del 8 novembre 2021).

Per maggiori dettagli si rinvia alle relative sezioni agli elaborati progettuali allegato all'istanza.

Fase di costruzione

Il cantiere avanzerà secondo le seguenti fasi esecutive:

TER1&2

- realizzazione dei pali di fondazione, scavi di sbancamento, realizzazione dei plinti e delle travi di collegamento;
- realizzazione delle strutture in elevazione;
- opere civili e completamenti;

TER3

- bonifiche e demolizione edificio Termoli 2;
- pali di fondazione, scavi di sbancamento, realizzazione dei plinti e delle travi di collegamento;
- realizzazione delle strutture in elevazione;
- opere civili e completamenti.

Infine, i lavori si concluderanno con le opere esterne.

4. Valutazioni Ambientali Tematiche

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera prodotte saranno riconducibili alle seguenti categorie:

- emissioni di processo;
- emissioni da impianti termici per la produzione di vapore;
- emissioni di emergenza;
- emissioni diffuse di polveri in particolare nella fase di cantiere e connesse alle opere di scavo, movimentazione terra e demolizione
- eventuali emissioni di fibre di amianto aerodisperse durante la fase di smantellamento delle coperture dell'edificio Termoli 2

FASE DI CANTIERE

In questa fase sono considerate le seguenti emissioni:

- emissioni diffuse di polveri
- emissioni di gas climalteranti
- emissioni di fibre di amianto aerodisperse.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse di polveri prodotte nella fase di cantiere e connesse alle opere di scavo, movimentazione terra e demolizione, nello Studio Preliminare è stato considerato in particolare il sollevamento di polveri dovuto alle operazioni:

- di scavo e di movimento terra eseguite con le attività di sbancamento per la predisposizione dell'area di cantiere,
- di posa dei pali di fondazione
- di realizzazione dei plinti e delle travi di collegamento per la costruzione delle strutture TER1&2 e TER3
- di scavo per la realizzazione della sottostazione elettrica, di posa dei cavidotti interrati di alimentazione elettrica in AT e MT
- di demolizione delle strutture in cemento armato dell'edificio Termoli 2,
- di transito dei mezzi all'interno dell'area di cantiere non asfaltata.

Inoltre, emissioni di polveri risultano essere correlate alla combustione di gasolio necessario al funzionamento delle macchine operatrici di cantiere (escavatore, pala, dumper, autogrù, autobetoniera, trivella etc.), nonché al traffico di automezzi coinvolti per l'approvvigionamento del materiale necessario a realizzare l'opera (gasolio, calcestruzzo etc...) e per il trasporto dei materiali al di fuori dell'area di cantiere (terre in esubero o non riutilizzabili in sito, rifiuti prodotti).

Per quanto riguarda:

- la demolizione dell'edificio Termoli 2 è stato previsto che i materiali prodotti nel corso della demolizione e dagli smontaggi saranno provvisoriamente stoccati in sito, il caricamento del materiale sui mezzi per il trasporto verrà effettuato tramite ragno e per ridurre le polveri durante

le lavorazioni è previsto l'utilizzo di nebulizzatori;

- le demolizioni delle strutture in cemento armato avverranno con l'utilizzo di pinze idrauliche montate su escavatori e gru e verranno utilizzate tecniche quali la demolizione ed il taglio per abrasione con sega a disco diamantato o sega a filo diamantato, con limitata emissione di vibrazioni e polveri.

L'emissione oraria complessiva di PM₁₀ derivante dalle attività di scotico/sbancamento e dall'utilizzo del gasolio è stata stimata dal proponente essere pari a 2,25 kg/h.

Al fine di mitigare gli impatti generati, il proponente ha dichiarato che saranno adottate le seguenti misure:

- copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;
- limitazione dell'attività di scavo e di movimento terra nelle ore di vento intenso (>6 m/s);
- limitazione della velocità degli automezzi all'interno del cantiere a 30 km/h;
- bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi
- utilizzo di nebulizzatori durante le attività di demolizione;
- utilizzo di macchine di lavoro a basse emissioni;
- periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione;
- spegnimento degli automezzi quando in sosta.

Nello Studio Preliminare è stata valutata anche l'emissione di inquinanti e gas climalteranti correlata alla combustione di gasolio necessario al funzionamento delle macchine operatrici di cantiere (escavatore, pala, dumper, autogrù, autobetoniera, trivella etc...), nonché al traffico di automezzi coinvolti per l'approvvigionamento del materiale necessario a realizzare l'opera (gasolio, calcestruzzo, etc...) e per il trasporto dei materiali al di fuori dell'area di cantiere (terre in esubero o non riutilizzabili in sito, rifiuti prodotti).

L'emissione di CO₂ equivalente giornaliera e oraria è stata stimata pari, rispettivamente, a 14.341,45 kg/giorno e a 1.792,68 kg/h. Al fine di mitigare gli impatti generati, il proponente ha dichiarato che saranno adottate le seguenti misure:

- utilizzo di macchine di lavoro a basse emissioni;
- periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione;
- spegnimento degli automezzi quando in sosta

Pertanto, dovrà essere redatto un programma di cantierizzazione che assicuri una normalizzazione delle attività che producono il sollevamento delle polveri e le emissioni degli altri inquinanti, in maniera tale da non interferire con l'ambiente, prevedendo tutti gli accorgimenti necessari per il mantenimento dei livelli ammissibili della vigente normativa nonché attraverso azioni idonee alla mitigazione degli effetti e al ripristino delle condizioni ante-operam:

- **Agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale;**
- **Adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità;**
- **Irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione, nonché irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli;**
- **Copertura di eventuali depositi a scarsa movimentazione;**
- **Limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20-30 km/h);**
- **Previsione di sistemi di lavaggio delle ruote all'uscita del cantiere;**
- **Ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il cds);**
- **Impiego di mezzi d'opera e mezzi di trasporto a basse emissioni;**
- **Utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel;**
- **Copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;**
- **Limitazione dell'attività di scavo e di movimento terra nelle ore di vento intenso (>6 m/s);**
- **Limitazione della velocità degli automezzi all'interno del cantiere a 30 km/h;**
- **Bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi**
- **Utilizzo di nebulizzatori durante le attività di demolizione;**
- **Periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione;**
- **Spegnimento degli automezzi quando in sosta.**

A seguito di una mappatura condotta da FCA, su alcuni materiali dell'edificio Termoli 2 è stata rilevata la presenza di Materiali Contenenti Amianto (MCA), attualmente gestiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, attraverso il piano di manutenzione e custodia ai sensi del DM 6/9/1994.

La tipologia e quantità dei MCA presenti presso l'edificio Termoli 2 sono state dichiarate essere:

1. Pannelli di tamponatura T2 16.903 m²
2. Pannelli di tamponatura tunnel pedonali 336 m²
3. Sigillante infissi esterni 16.695 m²
4. Pavimentazione vinilica 3 m²

Nell'ambito del Progetto, il proponente ha dichiarato che tali materiali dovranno essere rimossi attraverso un intervento di bonifica condotto da ditta specializzata nel settore ed autorizzata, con Piano di Lavoro da sottoporre ad approvazione degli Enti competenti, prima dell'avvio delle operazioni di demolizione delle strutture edili.

Pertanto, prima dell'avvio delle operazioni di demolizione delle strutture edili, dovrà essere fornita prova dell'avvenuta bonifica dei MCA mediante ditta specializzata ed autorizzata e dell'assenza di fibre di amianto aerodisperse durante la fase di bonifica stessa.

FASE DI ESERCIZIO

L'esercizio dell'impianto produce emissioni convogliate di **polveri** (metalliche dalle fasi di preparazione dell'inchiostro per il catodo e di taglio del catodo e dell'anodo, di grafite dalla fase di preparazione dell'inchiostro per l'anodo e dalla fase di miscelazione dell'inchiostro per l'anodo): al fine di ridurre tali emissioni nel Progetto è stato previsto l'utilizzo di filtri a maniche.

L'esercizio dell'impianto produce inoltre emissioni convogliate di **N-metilpirrolidone** (dalle fasi di miscelazione dell'inchiostro per il catodo e, soprattutto, dalla fase di rivestimento del catodo ad opera dei forni), **acido fluoridrico** (dalla fasi di preparazione degli inchiostri, riempimento con elettrolita, trattamento elettrico), **NOx** (esclusivamente dalle caldaie alimentate a metano adibite alla produzione di vapore), **CO** (dalla fase di cottura e riempimento con elettrolita e dalle caldaie), ozono (dalla fase di rivestimento ed essiccazione durante il trattamento corona del catodo), **COV** (dalle fasi di cottura e riempimento con elettrolita e di assemblaggio dei moduli).

Al fine di ridurre le emissioni sono previsti, a monte dell'emissione in atmosfera, i seguenti sistemi di abbattimento:

- scrubber ad acqua per acido fluoridrico e NMP;
- filtro a carboni attivi per COV;
- letto catalitico di alluminosilicati caricati con metalli di transizione per ozono;
- ossidatore catalitico o termico per CO.

Al fine di valutare l'impatto delle emissioni convogliate è stato redatto uno studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera che sarà meglio analizzato nel seguito.

Per quanto riguarda le emissioni convogliate si segnala che l'installazione sarà soggetta agli adempimenti previsti dall'art. 275 e all'Allegato III alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 in materia di emissioni di COV.

Si richiama inoltre l'attenzione sul rispetto degli adempimenti da parte del gestore dell'impianto previsti dall'art. 271, comma 7 bis), del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i., introdotto con l'emanazione del d.lgs. n. 102 del 30 luglio 2020, qualora dal ciclo produttivo si originino "sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene".

Una sintesi degli adempimenti è riportata nel sito della Regione Molise alla Sezione Emissioni in Atmosfera - Modulistica e procedimenti e di seguito riassunta:

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

ADEMPIMENTI DEL GESTORE	TEMPI DI ADEGUAMENTO
Limitazione delle sostanze nella maggior misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio	
Sostituzione delle sostanze non appena tecnicamente ed economicamente possibile nei cicli produttivi da cui originano emissioni delle sostanze stesse	Prima possibile
Invio "Relazione" all'autorità competente con la quale si analizza la disponibilità di alternative, se ne considerano i rischi e si esamina la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle predette sostanze	Ogni cinque anni, a decorrere dalla data di rilascio o di rinnovo dell'autorizzazione
	In prima applicazione, entro un anno dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 102/2020 (entro il 27 agosto 2021)
Adeguamento alla normativa presentazione di una domanda di autorizzazione:	entro il 1° gennaio 2025 o entro una data precedente individuata dall'autorità competente alla luce della relazione di cui al comma 8. <i>L'adeguamento, anche su richiesta dell'autorità competente, può essere altresì previsto nelle domande di rinnovo periodico dell'autorizzazione o relative a modifiche sostanziali presentate prima del 1° gennaio 2025, ovvero, nell'ambito delle procedure di cui all'art. 273-bis del D.Lgs 152/06</i>
In caso di modifica della classificazione delle sostanze o miscele (per le autorizzazioni ex art. 269) presentazione domanda di autorizzazione:	entro 3 anni dalla modifica
In caso di modifica della classificazione delle sostanze o miscele per le <i>autorizzazioni di carattere generale ex art. 272, comma 2)</i> presentazione domanda di autorizzazione:	

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il processo di produzione delle celle prevedrà l'utilizzo di macchinari ed apparecchiature confinati dall'ambiente di lavoro e posti sotto aspirazione con convogliamento delle emissioni a camino. Le emissioni caratterizzate dalla presenza di COV saranno provviste di sistemi di abbattimento idonei.

L'impianto sarà inoltre provvisto di un'unità di condensazione e recupero del solvente, al fine di riutilizzare la miscela organica recuperata nelle fasi di pulizia delle apparecchiature.

Nell'ambito del processo produttivo, si genereranno quindi, in diverse fasi, emissioni in atmosfera, delle quali, quelle tecnicamente convogliabili, saranno intercettate, in più punti, da opportuni sistemi di aspirazione e abbattimento. Per la mitigazione degli impatti ambientali dovuti alle emissioni convogliate in

atmosfera di NMP, sostanza rubricata come tossica per la riproduzione, emessa dalla linea di Preparazione inchiostri, derivanti dall'operazione di miscelazione del catodo (NMP è il solvente usato per la preparazione del catodo), alle emissioni di COV e degli altri composti, sarà prevista l'adozione di tecniche di prevenzione, riduzione ed abbattimento delle emissioni di COV abbinate al riutilizzo degli stessi COV, in linea con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) di settore.

Resta ferma la valutazione in sede autorizzativa del rispetto dei valori limite di emissione imposti dal D.lgs. 152/06 o da altra normativa di settore in considerazione delle migliori tecniche disponibili e in coerenza con quanto stabilito dalle misure previste dal PRIAMo tenuto conto anche della localizzazione del progetto.

Nello Studio è stata inoltre valutata l'emissione di polveri diffuse, di inquinanti e gas climalteranti connessa al traffico pesante (complessivamente 155 mezzi coinvolti al giorno) indotto nella fase di esercizio dall'approvvigionamento delle materie prime necessarie alla produzione (polveri, NMP, SBR etc...), dal trasporto dei rifiuti prodotti verso idonei impianti di recupero (per il recupero del solvente) o smaltimento (per esempio le soluzioni di lavaggio delle apparecchiature utilizzate nella fase di rivestimento), dal trasporto delle batterie prodotte nonché dal traffico leggero correlato alle maestranze impiegate (500 autoveicoli al giorno). L'emissione di polveri (PM10) da traffico indotto complessivamente è stata stimata pari a 151,0 g/giorno mentre l'emissione giornaliera di CO2 equivalente è stata stimata pari a 677,7 kg/giorno.

Pertanto, dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti procedurali e tecnici tali da minimizzare il contributo delle emissioni prodotte dal traffico indotto in fase di esercizio per il mantenimento dei livelli ammissibili della vigente normativa ambientale nonché attraverso azioni idonee alla mitigazione degli effetti:

- **Limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20-30 km/h);**
- **Previsione di sistemi di lavaggio delle ruote di automezzi che transitano su strade sterrate all'uscita del cantiere;**
- **Ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il cds);**
- **Impiego di mezzi d'opera e mezzi di trasporto a basse emissioni;**
- **Utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel;**
- **copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati;**
- **bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi;**
- **periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione;**
- **spegnimento degli automezzi quando in sosta.**

QUALITÀ DELL'ARIA

Come anticipato nella sezione dedicata alle Emissioni in atmosfera, a corredo dello Studio Preliminare Ambientale, è stato redatto uno studio sulla dispersione a terra degli inquinanti emessi.

Dalla disamina dei documenti e integrazioni di seguito indicati:

- a. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Progetto di realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di celle e moduli di batterie per il settore automotive - Aprile 2023.
- b. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Progetto di realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di celle e moduli di batterie per il settore automotive Allegato 1 - Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera - Aprile 2023.
- c. Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA - Riscontro a Richiesta di chiarimenti da parte della Direzione Tecnico Scientifica di ARPA Molise - 31/07/2023
- d. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Progetto di realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di celle e moduli di batterie per il settore automotive Allegato 1 - Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera (aggiornamento) - Luglio 2023

si rappresenta quanto segue.

La Società ha valutato i potenziali effetti delle emissioni in atmosfera sulla qualità dell'aria attraverso l'applicazione di un modello di dispersione atmosferica, scelto secondo i criteri indicati dalle linee guida ISPRA. Sono stati valutati gli impatti degli inquinanti previsti dal D.lgs. 155/2010 e quelli propri del processo produttivo ovvero:

- PM10, con l'ipotesi cautelativa che le polveri totali sospese emesse ("PTS") siano costituite per il 100% da polveri sottili PM10;
- ossidi di azoto ("NOx");
- monossido di carbonio ("CO");
- n-metil-pirrolidone ("NMP");
- ozono ("O3");
- metalli ("Ni, Co, Sb, Cu, Cr, Sn, Mn, V, Zn, Al, Li");
- acido fluoridrico ("HF");
- composti organici volatili ("COV").

Lo studio ha previsto due differenti scenari emissivi:

- ✓ Scenario emissivo 1), corrispondente alla capacità produttiva dell'impianto (per quanto riguarda le portate emesse) ed ai valori limite di emissione (per quanto riguarda le concentrazioni emesse). Tale scenario prende in considerazione le portate massime e le concentrazioni limite di emissione, previste dalla costruzione del nuovo impianto di produzione.
- ✓ Scenario emissivo 2), corrispondente alla capacità produttiva dell'impianto (per quanto riguarda le portate emesse) ed alle concentrazioni emesse attese a valle dei sistemi di abbattimento. Tale scenario prende in considerazione le portate massime e le concentrazioni misurate (ove disponibili), emesse da un impianto produttivo esistente omologo a quello di Progetto e provvisto di sistemi di abbattimento a camino. Per quei parametri per i quali non sono disponibili concentrazioni misurate dall'impianto esistente, sono state considerate le concentrazioni limite di emissione.

Inoltre:

1. Per l'NO₂, poi, è stato considerato un algoritmo che tenesse conto del rapporto NO₂/NO_x, misurato presso l'impianto ACC di Nersac in Francia (omologo a quello di Progetto) e del fatto che l'NO in atmosfera si trasforma in NO₂ e come consigliato dalla Agenzia Ambientale del Regno Unito tale trasformazione è pari al 70% per la media annuale e del 35% per la media oraria.
2. È stato stimato il contributo delle emissioni dell'attuale stabilimento Stellantis.
3. Per quanto riguarda i limiti di qualità dell'aria, secondo l'approccio dell'Agenzia Ambientale britannica (UK Environmental Agency) l'impatto sulla qualità dell'aria determinato da ogni singolo inquinante è da considerare non significativo se inferiore all'1% del corrispondente valore limite long term (per l'NO₂ e il PM₁₀ tale valore è 0.4 µg/m³) o inferiore al 10% del valore limite short term (per l'NO₂ tale valore è 20 µg/m³ e per il PM₁₀ tale valore è 5 µg/m³).

Dalla valutazione dei risultati emerge che:

- a) per l'NO₂ ed il PM₁₀ c'è un decremento complessivo delle emissioni in atmosfera con la realizzazione dell'impianto ACC e la contemporanea dismissione dei camini del complesso Termoli 2 di Stellantis,
- b) con riferimento alle concentrazioni massime attese, con lo Scenario 1) non vengono rispettati i criteri di cui al precedente punto 3 sia per il PM₁₀, sia per l'NO₂.
- c) Con riferimento alle concentrazioni massime attese, per lo Scenario2, i criteri sono rispettati dal PM₁₀ per entrambi i valori limite di riferimento.
- d) Con riferimento alle concentrazioni massime attese, per lo Scenario2, per l'NO₂, i valori limite di riferimento non sarebbero rispettati per entrambi i valori di riferimento
- e) I valori di ricaduta (curve di isoconcentrazione), sia per il PM₁₀, sia per l'NO₂ mostrano il rispetto dei criteri in una parte molto ampia del dominio di calcolo, in particolare per lo Scenario2 che è quello più vicino alle condizioni reali.

Alla luce di quanto su riportato, si ritiene necessario che:

- 1. La Società effettui un Programma di monitoraggio della qualità dell'aria ante e post operam, con modalità che dovranno essere concordate con l'Agenzia.**
- 2. In sede di presentazione dell'istanza di AIA la Società dovrà presentare:**
 - a. Uno studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera con riferimento allo stato emissivo attuale (Stellantis);**
 - b. Uno studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera con riferimento allo stato emissivo dello Scenario 2 con riferimenti emissivi reali;**
 - c. Una valutazione critica sulla dispersione degli inquinanti in atmosfera di confronto fra lo studio di cui al punto a e quello di cui al punto b.**

GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti, gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006, saranno prevalentemente le tipologie di rifiuti speciali solidi e liquidi, pericolosi e non pericolosi, connesse alla fase di cantiere e alle attività lavorative svolte nella fase di esercizio.

Al fine della corretta classificazione e caratterizzazione e quindi all'avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti, si segnala che l'attività in oggetto non rientra nell'elenco di cui all'Allegato L-quinquies alla Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. ovvero delle attività che producono rifiuti di cui all'art. 183 comma 1 lettera b-ter) punto 2) elencati all'Allegato L-quater alla Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per tale motivo non si ritiene appropriata la classificazione di alcuni rifiuti prodotti nella famiglia del **"20 rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata"** di cui all'allegato D alla Parte IV del vigente d.lgs. 152/2006.

A mero titolo di esempio il rifiuto classificato come EER 200140 ("**2001** frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)" - "**200140** metalli") identificati dal produttore come "Fogli in alluminio" originatosi dalla fase di rivestimento come definito in Tabella 26 dello Studio, se derivante dalle operazioni di "**1201** sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli" potrebbe essere meglio classificato con codice EER 1201**03** "*limatura e trucioli di metalli non ferrosi*".

FASE DI CANTIERE

In fase di cantiere, per la costruzione dell'edificio TER 3, a seguito della demolizione dell'esistente edificio denominato "Termoli 2", il proponente stima la seguente produzione di rifiuti:

Elemento	Volume totale (m ³)
Strutture in cemento armato	32.000
Carpenteria metallica	410
Muratura	1.120
Pannelli di copertura	230
Pavimentazione lignea	3.300

A questi si aggiungono circa 33.964 m² di Materiali Contenenti Amianto (MCA), rilevati tramite mappatura condotta da FCA e attualmente gestiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, secondo il piano di manutenzione e custodia ai sensi del DM 6/9/1994; 2.500 m² di pannelli di controsoffitto costituiti da Fibre Vetrose Artificiali (FVA) classificati come non cancerogeni (lana di vetro) e, al di sotto del piano di calpestio dell'edificio, circa 3.000 m² di blocchi interrati di legno sui quali è stata riscontrata la presenza di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

La Ditta prevede la rimozione dei MCA e FVA attraverso un intervento di bonifica con l'ausilio di ditta specializzata ed autorizzata, previa redazione di un **Piano di Lavoro che verrà sottoposto ad approvazione degli Enti competenti, prima dell'avvio delle operazioni di demolizione delle strutture edili.**

Per quanto riguarda la rimozione dei blocchi di legno posti al di sotto della pavimentazione, il Proponente ha previsto la valutazione di conformità dei campioni di terreno prelevati a cui potrebbero conseguire eventuali operazioni di bonifica del terreno. Qualora il Proponente abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsene, **tali blocchi di legno rimossi, saranno anche essi soggetti a quanto disciplinato dalla Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e quindi alle condizioni ambientali e agli obblighi di legge imposti per i rifiuti prodotti in fase di cantiere.**

Come meglio dettagliato nella sezione dedicata, è inoltre attesa un'interferenza con la falda durante l'esecuzione degli scavi per la realizzazione delle fondazioni su pali (profondità raggiunta dell'ordine della trentina di metri) a profondità tali da intercettare la falda (si ricorda che, sulla base dei dati ad oggi disponibili, la soggiacenza della falda nell'area in esame risulta essere pari a circa 3 m da p.c.).

Nel caso si dovesse presentare tale condizione anche per la posa dei cavidotti il Proponente dichiara che opererà abbassando temporaneamente il livello di falda, mediante opportuni sistemi di aggotamento (ad es. sistemi well point o simili), in modo da operare con scavi asciutti per tutta la durata dei lavori. Le acque di aggotamento raccolte in apposite vasche/bulk potranno essere successivamente smaltite come rifiuto presso idonei siti autorizzati ai sensi della normativa di settore vigente.

Il proponente dichiara all'interno dello "Studio Preliminare Ambientale" che: *La pianificazione della gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di costruzione sarà volta ad ottimizzare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti stessi, nel rispetto dei principi di precauzione, prevenzione e sostenibilità. I rifiuti prodotti verranno depositati all'interno di appositi contenitori, adeguatamente identificati ed eventualmente etichettati, separati per tipologia e classi merceologiche, in attesa delle successive fasi di raccolta e conferimento presso impianti all'uopo autorizzati.*

Ai sensi della norma vigente, i rifiuti verranno poi affidati ad apposite aziende in grado di garantire il corretto recupero o smaltimento; a oggi non è noto quali impianti o aziende verranno utilizzate per la gestione dei rifiuti. Considerata la tipologia e la quantità di rifiuti prodotti, si ritiene che non verranno generati impatti significativi rispetto alla normale gestione di tali rifiuti sul territorio.

Al fine di mitigare gli impatti generati, saranno adottate le seguenti misure di mitigazione:

- *I rifiuti saranno destinati ai processi di recupero, riciclo e riutilizzo tramite idonei trattamenti, in conformità con la filosofia di economia circolare. L'avvio a discarica verrà considerato come ultima opzione nel caso in cui non siano possibili altre forme di smaltimento.*
- *A parità di caratteristiche e condizioni economiche, saranno selezionate aziende per la gestione rifiuti il più vicino possibile all'area di cantiere, per ridurre le distanze percorse dai mezzi.*

Viene, inoltre, precisato, che **i rifiuti prodotti durante le operazioni di cantiere saranno depositati temporaneamente in apposite aree dedicate, in attesa di adeguata caratterizzazione**, e successivamente destinati a impianti esistenti autorizzati per le relative operazioni di recupero o smaltimento, ai sensi della normativa di settore vigente.

In conformità all'art. 179 comma 1 del D.lgs. 152/2006, si raccomanda di gestire i rifiuti secondo criteri di priorità, così come dichiarato dal proponente nello Studio Preliminare Ambientale.

Per poter desumere l'effettivo corretto avvio a smaltimento e/o recupero dei rifiuti

prodotti in conformità al d.lgs. 152/2006 e alla normativa di settore, la Ditta dovrà fornire la specifica documentazione (copia delle relative pagine del registro di carico e scarico, formulari di identificazione dei rifiuti prodotti), nonché una sintetica Relazione contenente il dettaglio dei rifiuti prodotti in termini di tipologia, fase del ciclo produttivo da cui sono originati, quantità, modalità e tempi di deposito.

Per i rifiuti eventualmente costituiti dalle acque di aggettamento derivanti dagli scavi per la posa dei cavidotti o per la realizzazione dei serbatoi interrati o per altre opere finalizzate al progetto, , raccolte in apposite vasche/bulk, prima dell'avvio dei lavori e fatti salvi eventuali atti di assenso di altre Amministrazioni previsti, la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità Competente una Relazione sintetica dalla quale si evincano la tipologia e i volumi dei rifiuti prodotti previsti correttamente classificati/caratterizzati.

Al fine di favorire il recupero (riciclo e riuso) dei rifiuti derivanti dalla costruzione e demolizione secondo il Decreto Ministeriale 27 settembre 2022 n. 152 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, dovrà essere definito e attuato un Piano di demolizione ispirato ai principi definiti nella prassi di riferimento UNI/PdR 75:2020 che definisce una metodologia operativa per la decostruzione selettiva.

In relazione alla demolizione dell'edificio Termoli 2 si rimanda al rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D.lg. n. 81/2008 ed in particolare all'art. 151, comma 2, inerente alle attività di demolizione, e all'art. 256 per la rimozione dell'amianto.

FASE DI ESERCIZIO

I rifiuti prodotti durante la fase di esercizio deriveranno essenzialmente dalle attività di manutenzione periodica degli impianti, dalla depurazione delle acque reflue e dalle operazioni di produzione delle batterie; essi saranno stoccati in appositi contenitori e gestiti all'interno di un deposito temporaneo.

Secondo il D.lgs. 152/2006, art. 185-bis comma 1 il "*deposito temporaneo prima della raccolta*" è definito come il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi un impianto di recupero e/o smaltimento effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui tali rifiuti sono prodotti nel rispetto quindi delle condizioni di cui alle lettere da a) a c) del medesimo comma e di quelle al successivo comma 2, e che, ai sensi del comma 3 non necessita di autorizzazione da parte dell'Autorità Competente.

Secondo quanto riportato nello Studio, strutturalmente "*L'area di deposito temporaneo dei rifiuti sarà costituita da un'isola rialzata rispetto al piano stradale (15 cm) ed il pavimento sarà trattato con sostanze resistenti all'attacco da parte delle sostanze liquide (esempio navolacca epossidata). Sarà dotata di sistemi di convogliamento di eventuali sversamenti accidentali di liquido in una vasca di raccolta (una per ogni settore dell'isola) posta al di sotto della pavimentazione del locale; i liquidi in essa raccolti verranno conferiti e smaltiti da ditte esterne specializzate, previa analisi della composizione, ai fini della caratterizzazione del rifiuto. Da tali vasche e canali di raccolta sarà possibile assorbire le acque di lavaggio con stracci assorbenti o aspira-liquidi per conferirli successivamente a smaltimento esterno.*

L'area di deposito temporaneo sarà coperta al fine di impedire che l'acqua piovana possa venire a contatto con i rifiuti e/o con i contenitori dei rifiuti.

Le varie tipologie di materiale di scarto saranno contenute all'interno dell'isola tenendo in considerazione la coesistenza dei materiali in uno spazio comune ed utilizzando, dove necessario, pareti divisorie dal pavimento, per evitare il contatto anche accidentale di materiali di diversa natura. Stessa tipologia di divisione verrà applicata alle condutture e vasche di raccolta dei reflui di sversamento di sicurezza.

In ogni caso il materiale non sarà posto libero sul pavimento dell'isola, ma contenuto in opportuni contenitori."

L'area di deposito temporaneo rifiuti sarà provvista di grigliati e vasche poste al di sotto della pavimentazione per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali di liquido, che verranno raccolti con stracci assorbenti o aspira liquidi. La pavimentazione sarà rivestita da resine epossidiche tali da garantire classe II della norma EN 13529 ovvero la norma tecnica che specifica un metodo per determinare la resistenza agli attacchi chimici severi dei sistemi per la protezione della superficie delle strutture di calcestruzzo.

Ai sensi dell'art. 185-bis, comma 2 lettera b) del D.lgs. 152/2006 i rifiuti saranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito quindi il proponente prevede una gestione temporale del deposito temporaneo.

Si rimanda all'elaborato denominato "Appendice D" per l' "Elenco e quantità giornaliera/quindicinale dei rifiuti prodotti" e per maggiori dettagli.

Riguardo al deposito temporaneo, si rileva che nella Planimetria di dettaglio delle zone di immagazzinamento - Allegato 2 non risultano tutti i rifiuti elencati nell'Allegato 1 della stessa appendice e che la descrizione di alcuni codici EER non è corretta (per es. 080312*, 120301* e 160508*). Pertanto, **la Ditta ne dovrà rielaborare e ridefinire il layout in funzione delle tipologie e delle quantità effettivamente prodotte dallo stabilimento con riferimento all'elenco dei rifiuti riportato in Appendice D – Relazione tecnica sulla produzione e gestione dei rifiuti - Allegato 1, con l'identificazione corretta dei codici EER comprensiva dell'indicazione del ciclo produttivo da cui gli stessi sono generati. In particolare, dovranno essere riportati tutti i rifiuti speciali prodotti correttamente classificati e caratterizzati in conformità alle Linee Guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti approvate con Decreto n. 47 del 09/08/2021 dell'allora Ministero della Transizione Ecologica (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica). Il layout aggiornato e trasmesso dovrà tenere conto delle prescrizioni e obblighi di legge riportati nel seguito.**

Al fine della corretta classificazione e caratterizzazione e quindi all'avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti, si ribadisce che l'attività in oggetto non rientra nell'elenco di cui all'Allegato L-quinquies alla Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. ovvero delle attività che producono rifiuti di cui all'art. 183 comma 1 lettera b-ter) punto 2) elencati all'Allegato L-quater alla Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Pertanto, stante quanto sopra e quanto dichiarato nello Studio Preliminare, **deve essere garantito il rispetto di quanto dichiarato e delle seguenti condizioni ambientali/obblighi di legge:**

- **il rispetto delle condizioni di cui all'art. 185-bis, commi 1 e 2, del D.lgs. 152/2006;**
- **il deposito temporaneo deve essere effettuato in modo tale che i rifiuti ivi depositati siano protetti da intemperie atmosferiche, e preservati in maniera integra fino al**

- momento in cui debbano essere avviati ad impianti di recupero/smaltimento;**
- **i rifiuti in deposito temporaneo prima della raccolta, in funzione della loro pericolosità, della possibilità o meno di interagire con altre sostanze, dovranno essere raggruppati nelle aree all'uopo dedicate secondo criteri tecnici finalizzati ad evitare incidenti di qualsiasi tipo;**
 - **le modalità di deposito dei rifiuti devono essere tali da poter tenere ben distinte le varie tipologie di rifiuti in funzione dei codici EER e della tipologia di rifiuto;**
 - **i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;**
 - **i rifiuti incompatibili, suscettibili perciò di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di quantità di calore, devono essere depositati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;**
 - **il rispetto dell'art. 187 comma 1 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. (fatte salve le deroghe di cui al comma 2) che sancisce il divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi ovvero stabilisce che è vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose;**
 - **il deposito di rifiuti liquidi in serbatoi fuori terra deve essere tale da avere a disposizione, per il serbatoio, un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume del serbatoio. Se in uno stesso insediamento vi sono più serbatoi, potrà essere realizzato un solo bacino di contenimento di capacità eguale alla parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi stessi. In ogni caso, il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi.**
 - **i serbatoi contenenti rifiuti liquidi devono essere provvisti di dispositivi anti-traboccamento; qualora questi ultimi siano costituiti da una tubazione di troppo pieno, il relativo scarico deve essere convogliato in modo da non costituire un pericolo per gli addetti e per l'ambiente;**
 - **i recipienti mobili devono essere provvisti di:**
 - **Idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;**
 - **Accessori e dispositivi atti a effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;**
 - **Mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;**
 - **i colli presenti in un deposito temporaneo devono essere contrassegnati da apposite etichette recanti:**
 - **il codice EER del rifiuto,**
 - **una sua breve descrizione,**

- **ed eventualmente il rifiuto sia pericoloso anche le relative caratteristiche di pericolo, i pittogrammi di riferimento, ed in ultima analisi anche le misure precauzionali da adottare per poter agire nel pieno rispetto della sicurezza;**
- **devono essere rispettati l'art. 189, art. 190 e art. 193 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. per la tenuta in modalità completa ed esatta del registro di carico e scarico, delle relative comunicazioni dovute per legge e dei formulari di trasporto;**
- **il deposito temporaneo deve essere realizzato su una superficie impermeabile e, se all'aperto, con opportuno sistema di regimentazione delle acque dilavanti potenzialmente inquinate, tenendo ben presente la regola generale di prevenire qualsiasi forma di inquinamento del suolo, sottosuolo o acque;**
- **prevedere sempre idonei sistemi e modalità di stoccaggio (ad es. bacini di contenimento, accesso riservato) in relazione alla natura, alla pericolosità e allo stato fisico dei rifiuti;**
- **garantire sempre il rispetto delle altre normative applicabili come quella sanitaria ed antincendio, con relativi dispositivi, procedura e valutazione dei rischi;**
- **mantenere sempre in ordine e pulito il deposito temporaneo anche per prevenire il proliferare di specie animali infestanti.**

GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DI SCAVO

FASE DI CANTIERE

Nell'ambito dell'opera, in fase di cantiere, verranno prodotte terre e rocce da scavo le quali, una volta verificata la non contaminazione, potranno essere utilizzate nello stesso Sito di produzione ai sensi del DPR 120/2017 quindi escluse dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti di cui alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006.

A tal fine è stato redatto il Piano preliminare delle Terre e Rocce di scavo ai sensi del dell'art. 24 comma 3 del DPR 120/2017 a cui, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, la Ditta dovrà dare seguito secondo quanto stabilito dal comma 4 del medesimo articolo.

La procedura di campionamento dei terreni e di caratterizzazione risulta conforme a quanto esplicitato nel DPR 120/2017.

In particolare, sono individuati, in funzione del volume di scavo:

- 38 punti di indagine per la realizzazione del modulo TER 1&2;
- 28 punti di indagine per la realizzazione del modulo TER 3;
- 12 punti di indagine per la realizzazione della SSE;
- 4 punti di indagine per la posa del cavidotto di MT;
- 8 punti di indagine per la posa del cavidotto di AAT;

per un totale di 98 campioni compositi, su cui verranno svolte le procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e l'accertamento delle qualità ambientali secondo l'allegato 4 al DPR 120/2017.

In accordo all'allegato 9 del DPR 120/17 è inoltre prevista un'attività di caratterizzazione ambientale in corso d'opera, mediante il campionamento dei cumuli che saranno generati dopo le operazioni di scavo e prima del riutilizzo.

All'interno dello studio preliminare ambientale viene stabilito che *"Per quanto riguarda i terreni in esubero derivanti dagli scavi, a seguito di analisi, potranno essere considerati sottoprodotti e non rifiuti pertanto destinati a eventuale recupero presso siti esterni previa idonea verifica del rispetto delle condizioni di legge in materia. Viceversa, i residui eventualmente non conformi ai limiti normativi saranno smaltiti come rifiuti presso centri autorizzati, in accordo alla normativa di settore vigente (per la caratterizzazione ai fini dell'attribuzione del codice EER e l'individuazione dei siti di smaltimento idonei, tali materiali saranno stoccati in apposite aree dedicate all'interno del cantiere, in modo da evitare l'insorgere di potenziali contaminazioni del suolo."*

Ai fini dell'applicazione dell'art. 185, comma 1, lettere b) e c), del D.lgs. 152/2006, le matrici materiali di riporto devono essere sottoposte a test di cessione effettuato sui materiali granulari ai sensi dell'art. 9 del DM 5 febbraio 1998.

Qualora, per consentire le operazioni di scavo, sia previsto l'utilizzo di additivi che contengono sostanze inquinanti non comprese nella Tabella 4.1 - Set analitico minimale del D.P.R. 120/2017, il proponente è tenuto a fornire all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la documentazione tecnica necessaria a valutare il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'articolo 4 del citato D.P.R.

Pertanto, dal momento **che la redazione e la trasmissione del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, saranno effettuate in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 5 DPR 120/2017, all'autorità competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente**, non si evidenziano allo stato attuale elementi tali da rilevare impatti significativi negativi sull'ambiente.

Si raccomanda che, in sede di progettazione esecutiva, vengano definite con precisione le quantità di terreno scavato e che, se necessario, siano aggiornati i punti di indagine dandone opportuna informazione all'Autorità competente.

GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

FASE DI CANTIERE

Nello Studio viene dichiarato che durante la fase di costruzione non verranno prodotte acque reflue industriali. Gli unici scarichi saranno costituiti da reflui civili, che saranno scaricati via tubazione alla fognatura esistente gestita dal COSIB, e dalle acque piovane, che verranno raccolte e recapitate via tubazione al Canale 4 (attualmente già utilizzato da Stellantis per lo scarico delle acque di pioggia).

Nella sezione 6.3.2.1 dello Studio, laddove viene descritta l'interferenza con il regime idraulico della falda, nel caso si dovesse presentare la possibilità di interferenza con la falda anche per la posa dei cavidotti, il Proponente dichiara che opererà abbassando temporaneamente il livello di falda, mediante opportuni sistemi di aggettamento (ad es. sistemi well point o simili), in modo da operare con scavi asciutti per tutta la durata dei lavori. Le acque raccolte in apposite vasche/bulk potranno essere successivamente scaricate

in corpo idrico superficiale, previo accertamento di assenza di eventuale contaminazione e ottenimento di relativa autorizzazione.

Per quanto riguarda:

- **le acque reflue domestiche si dovrà valutare se è necessario acquisire opportuno nulla osta all'allaccio in fognatura da parte del COSIB;**
- **per le acque di prima pioggia e/o di dilavamento piazzali collettate verso il Canale 4 di Stellantis, andrà data opportuna informazione all'Autorità competente che ha rilasciato il titolo autorizzativo allo scarico di Stellantis affinché possa valutare se la variazione quali-quantitativa delle acque allo scarico finale comporti modifica all'atto autorizzativo in essere. Lo scarico è subordinato all'espressione in merito da parte dell'Autorità competente;**
- per le acque di aggettamento:
 - si fa notare che il preventivo stoccaggio in vasche/bulk, facendo venir meno la definizione stessa di "scarico" ai sensi art. 74 lettera ff) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. ovvero *"qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore in acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Sono esclusi i rilasci di acque previsti all'articolo 114"* le renderebbe inidonee allo scarico in corpo idrico superficiale così come disciplinato dalla parte III del d.lgs. 152/2006 e s.m.i..
 - **qualora si optasse per scaricarle in corpo idrico superficiale, oltre a garantire un sistema stabile di collettamento che colleghi senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore, è necessario anzitutto valutare l'assenza o meno della contaminazione. I campionamenti delle acque sotterranee effettuati a tal fine dovranno essere eseguiti in conformità alla norma tecnica vigente e al "Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati - Ispra". Qualora le acque prodotte dall'emungimento di acqua sotterranea finalizzata all'abbassamento del livello piezometrico risultino non contaminate, secondo la sentenza della Corte di Cassazione Penale n. 11494 del 22 marzo 2011 non sarebbero da considerarsi acque reflue industriali così come definita dall'art. 74 lett. h) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. In questo caso, dunque, si rimanda ogni valutazione all'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico. Qualora invece tali acque risultino contaminate, lo scarico in corpo idrico superficiale sarà subordinato al rispetto di quanto stabilito all'art. 243 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.**

FASE DI ESERCIZIO

Le acque reflue prodotte nella fase di esercizio saranno riconducibili alle seguenti categorie:

- acque reflue domestiche con recapito finale nella rete fognaria consortile del COSIB (portata stimata di 30.000 m³/anno)
- acque reflue industriali (condense e spurgo) recapitanti, previa depurazione, nella rete fognaria

- consortile del COSIB (portata stimata 197.700 m³/anno);
- acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne recapitanti, in corpo idrico superficiale (portata stimata 372.260 m³/anno);
- acque di seconda pioggia e acque pluviali recapitanti in corpo idrico superficiale

Le acque reflue industriali, così come descritto al Punto 3.1 dell'Appendice C – Relazione inerente al trattamento dei reflui industriali, da sottoporre a trattamento sono prodotte dai cicli produttivi di seguito elencati:

- *Acque reflue derivanti dall'abbattimento ad umido (scrubber) delle correnti gassose prodotte dalla fase di processo di riempimento con elettrolita (vedi flusso in uscita dai punti H1 e H2)*
- *Spurgo e lavaggio delle torri di evaporative (vedi flusso in uscita da cooling towers area)*
- *Condensato dal processo di raffreddamento delle batterie*
- *Scarico dalle unità di produzione acqua demineralizzata (vedi flussi in uscita da area CDA del Central Utility Building, CUB)*

Il sistema di trattamento sarà costituito dalle seguenti sezioni:

- *precipitazione Fluoruri, per l'eliminazione dei fluoruri caratteristici della sola corrente di reflui prodotta dagli scrubbers;*
- *miscelazione ed equalizzazione di tutte le correnti, per omogeneizzare portate e composizioni;*
- *neutralizzazione, per la correzione del pH, a monte dello scarico.*

Il proponente dichiara che "A valle del ciclo di trattamenti proposti sarà possibile ottenere un refluo conforme ai limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 per lo scarico in fognatura..... Tali processi saranno spinti fino al punto di ottenere un'acqua idonea allo scarico nella fognatura del Consorzio Industriale COSIB".

In considerazione di ciò, al Progetto Esecutivo dovrà essere allegata la Convenzione stipulata con il COSIB circa la conformità dello scarico nella rete consortile in relazione agli inquinanti prodotti ed alla capacità residua dell'impianto di depurazione.

Unità di abbattimento fluoruri – La Ditta dichiara che Attraverso il trattamento proposto, a partire da un refluo in ingresso che presenta una concentrazione di HF pari a 61 mg/l, sarà possibile ottenere un refluo in uscita con concentrazione di HF pari o inferiore a 25 mg/l (valore massimo individuato ai fini del rispetto dei limiti di scarico finali sul flusso complessivo derivante dalla miscelazione ed equalizzazione finale).

Nella tabella di cui al punto 3.3 si assume che la rimozione del 50% dei solidi TSS, costituiti prevalentemente da Fluoruro di Calcio, comporterebbe un abbattimento dei fluoruri fino a 12 mg/l, rispetto ai 25 mg/l già stimati come valore massimo individuato ai fini del rispetto dei limiti dello scarico finale sul flusso complessivo derivante dalla miscelazione ed equalizzazione finale, trattamento già completo di sedimentatore a pacchi lamellari e accumulo fanghi risultanti dalla precipitazione del fluoruro.

Fanghi di trattamento dei fluoruri – La Ditta dichiara che “Sulla base di tale dimensionamento proposto, il quantitativo giornaliero di fanghi prodotti dal sistema di precipitazione dei fluoruri sarà pari a 0,91 m³/giorno. I fanghi verranno smaltiti come rifiuti”.

Nella progettazione esecutiva dovranno essere garantiti i tempi di ritenzione utili alla precipitazione dei fluoruri in relazione a:

- portata di acqua da scrubber pari a mc 201/giorno;
- capacità dell’impianto di precipitazione dei fluoruri avente un volume pari a mc 200;
- produzione di fango giornaliera pari a mc 0,91/giorno.

Considerata la quantità di fanghi prodotti giornalmente, il progetto esecutivo dovrà tenere in debito conto i sistemi di abbattimento dei fluoruri, dei TSS nonché dei metalli al fine di rispettare i limiti tabellari del d.lgs. 152/2006.

Ferme restando le prescrizioni tecniche e i valori limite di emissione che vorrà definire l’Autorità Competente al rilascio dell’autorizzazione allo scarico, considerando anche l’impiego nell’impianto di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione e mutagene, prima e durante la fase esecutiva dovrà essere previsto, anche mediante l’adozione di opportune procedure interne, quanto segue:

- **comunicare all’Autorità Competente di cui sopra ogni variazione quali-quantitativa dello scarico;**
 - **comunicare all’Autorità Competente al rilascio dell’atto autorizzativo allo scarico delle acque reflue industriali, i quantitativi, la tipologia, il livello di solubilità in acqua, il tipo di processo produttivo, le fasi del ciclo di lavorazione in cui è possibile prevedere una interazione delle sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione e mutagene con le acque reflue, i sistemi di abbattimento previsti e ogni altra informazione utile affinché ai fini della valutazione dei valori limite di emissione allo scarico**
 - **mantenere in perfetta efficienza tutte le parti costituenti l’impianto;**
 - **date le caratteristiche degli inquinanti prodotti, in caso di malfunzionamento ove è possibile, interrompere la lavorazione;**
 - **nella movimentazione di sostanze pericolose evitare comportamenti che creino pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici o inquinamento della falda sottostante**
 - **provvedere alla periodica pulizia dei pacchi lamellari;**
 - **le superfici scoperte dell’insediamento devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da evitare l’inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento, nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita tempestivamente.**

Acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali

L’attività è compresa tra le “attività di cui all’allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/06” in riferimento al Piano di Tutela delle Acque – Allegato R14.1, e pertanto le acque di prima pioggia e di dilavamento dei piazzali sono considerate acque reflue industriali e seguono l’iter autorizzativo previsto dalle normative di settore.

UTILIZZO DI SOSTANZE PERICOLOSE - REGOLAMENTO CE N. 1907/2006 – REACH

Rispetto al Regolamento REACH n. 1907/2006 ARPA ha richiesto specifiche integrazioni riscontrate dalla Ditta secondo quanto di seguito.

“Riscontro ai fini del Regolamento REACH - si informa che ACC non si configura come produttore di sostanze, bensì di articoli (batterie). Poiché il progetto di ACC è in fase più avanzata presso il sito in Francia, a cui farà seguito Termoli a partire dall'anno 2026, si informa che la divisione francese di ACC ha avviato il processo di valutazione ai fini della registrazione REACH dell'articolo “batterie”, in funzione delle quantità presenti di tali sostanze”.

“A completamento delle valutazioni in corso potrà essere messa a disposizione la documentazione prodotta in ambito REACH”.

Preso atto ditali dichiarazioni, la Ditta dovrà altresì attenersi a quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale: *“Per quanto riguarda le sostanze e le miscele che verranno utilizzate come materie prime dalla Gigafactory (di cui l'allegato 5 all'Appendice D riporta la lista completa), si informa che ACC le acquisterà da fabbricanti e/o importatori all'interno della Comunità Europea. Pertanto, in base all'art. 3 comma 13) del REACH, ACC rientra nella definizione di utilizzatore a valle di suddette sostanze e non è soggetto all'obbligo di registrazione. A questo proposito si cita, a titolo d'esempio, la documentazione disponibile presso il sito web dell'Agenzia Chimica Europea (“ECHA”) (vedi Substance Information - ECHA (europa.eu)) relativa alla miscela NMC, costituita da ossido di nichel, manganese, litio, cobalto, che costituirà la materia prima principale per la produzione di celle, la quale risulta già registrata da più fabbricanti...”*

A tal proposito, **si rileva che nelle Relazioni a corredo del progetto viene indicato l'NMP e non l'NMC, per cui si chiede di effettuare le dovute correzioni.**

Unitamente e a seguito della documentazione REACH, **la Ditta dovrà chiarire se è tenuta a rispettare le restrizioni indicate nel documento ECHA – “Come ottemperare alla restrizione 71 del REACH, orientamenti per gli utilizzatori dell'NMP (1-metil-2-pirrolidone)” Luglio 2019** che definisce:

- Uso: come definito nella normativa REACH, ogni operazione di trasformazione, formulazione, consumo, immagazzinamento, conservazione, trattamento, riempimento di contenitori, trasferimento da un contenitore ad un altro, miscelazione, produzione di un articolo o ogni altra utilizzazione.
- Utilizzatore dell'NMP: il termine utilizzatore viene inteso come “utilizzatore finale”, ossia qualsiasi attore che utilizza l'NMP o una miscela contenente l'NMP nelle sue attività industriali o professionali, senza però rifornirlo ulteriormente.

Ciò perché l'NMP è una sostanza tossica per la riproduzione (può nuocere al feto), causa grave irritazione oculare e irritazione cutanea e può causare irritazione delle vie respiratorie. L'Unione europea ha riconosciuto queste proprietà pericolose ed ha previsto una classificazione (e un'etichettatura) armonizzata a norma del regolamento relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio (CLP):

- Nell'ambiente di lavoro, l'NMP può penetrare nell'organismo mediante inalazione dei vapori (o aerosol) della sostanza, o per contatto cutaneo attraverso spruzzi o gocce, indossando dispositivi di protezione individuale sporchi o toccando superfici sporche.

- Nell'atmosfera l'NMP, se presente come vapore, può penetrare nell'organismo anche attraverso la pelle.

La Ditta inoltre dichiara che *"a completamento delle valutazioni in corso potrà essere messa a disposizione la documentazione prodotta in ambito REACH "*, pertanto, **in fase di Progettazione esecutiva, e comunque prima dell'avvio dell'esercizio, la Ditta dovrà documentare l'avvenuta registrazione dell'articolo "batteria" ai sensi del Regolamento CE n. 1907/2006 e comunicare l'eventuale obbligo al rispetto anche delle restrizioni indicate nel documento ECHA "Come ottemperare alla restrizione 71 del REACH, orientamenti per gli utilizzatori dell'NMP (1-metil-2-pirrolidone) Luglio 2019"**.

Quanto sopra dovrà essere prodotto sia relativamente sia alle materie prime cancerogene, tossiche per la riproduzione e mutagene utilizzate sia agli articoli prodotti (batterie).

GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE

I possibili impatti sulle acque sotterranee sono connessi a:

FASE DI CANTIERE

Nella sezione 6.3.2.1 dello Studio, si evidenzia che è attesa un'interferenza con la falda durante l'esecuzione degli scavi per la realizzazione delle fondazioni su pali (profondità raggiunta dell'ordine della trentina di metri) a profondità tali da intercettare la falda (si ricorda che, sulla base dei dati ad oggi disponibili, la soggiacenza della falda nell'area in esame risulta essere pari a circa 3 m da p.c.). L'intercettazione della falda durante la perforazione dei pali di fondazione determinerà una temporanea perturbazione delle condizioni idrodinamiche naturali della falda e, come misura di mitigazione dell'impatto causato da eventuali perdite di liquidi inquinanti dai mezzi d'opera, saranno utilizzati fanghi di trivellazione di tipo bentonitico eventualmente additivati con sostanze non inquinanti.

Nel caso si dovesse presentare la possibilità di interferenza con la falda anche per la posa dei cavidotti, il Proponente dichiara che opererà abbassando temporaneamente il livello di falda, mediante opportuni sistemi di aggettamento (ad es. sistemi well point o simili), in modo da operare con scavi asciutti per tutta la durata dei lavori.

Ancora, al paragrafo 2.2 dell'elaborato integrativo del 21 luglio 2023 (Prot. ARPA Molise n. 9960 del 24/07/2023), per la realizzazione degli scavi necessari alla realizzazione dei locali interrati entro cui allocare i serbatoi tumulati destinati allo stoccaggio di NMP e DMC-Elettrolita, il Proponente prevede di raggiungere una profondità massima di 4,5 – 5,0 m dal piano campagna.

Quindi, considerando che, in corrispondenza dei pozzi di monitoraggio installati a seguito di specifica richiesta ARPA, la soggiacenza della falda risulta compresa tra 1,37 m (dato PZ12) e 4,15 m (dato PZ13), anche per queste opere si configura l'elevata probabilità che venga intercettata la falda. In relazione a tale interferenza il Proponente dichiara di voler procedere analogamente agli scavi per la posa dei cavidotti, vale a dire con l'aggettamento delle acque sotterranee raccolte all'interno dello scavo e la successiva gestione come rifiuto (trasporto tramite autocisterna e smaltimento presso impianti esterni autorizzati).

In base alle intenzioni del proponente, le acque di aggettamento raccolte in apposite vasche/bulk potranno essere successivamente scaricate in corpo idrico superficiale, previo accertamento di assenza di eventuale contaminazione e ottenimento di relativa autorizzazione, diversamente potranno essere smaltite come rifiuto presso idonei siti autorizzati ai sensi della normativa di settore vigente. A questo proposito, si rimanda alle valutazioni ed alle prescrizioni esposte nei paragrafi "Gestione dei Rifiuti prodotti" e "Gestione delle acque reflue" della presente Relazione Istruttoria.

Anzitutto, si segnala che per le acque di aggettamento eventualmente derivanti dalle misure di mitigazione dell'interferenza con la falda per gli scavi a cielo aperto e/o variamente prodotte nella fase di cantiere, **dovrà essere rispettato quanto definito all'art. 29 delle Norme Tecniche (Elaborato R14) del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise vigente.**

Nelle successive fasi di progettazione e approfondimento geotecnico, prima dell'esecuzione delle opere, andrà valutata e nel caso evitata, mitigata o compensata la eventualità che la realizzazione delle fondazioni su pali o qualsiasi altra perforazione finalizzata al progetto comporti miscelazioni accidentali di acque sotterranee provenienti da acquiferi diversi, nel qual caso dovranno essere adottate le cautele necessarie a prevenire effetti negativi derivanti dall'eventuale messa in comunicazione di falde diverse, fenomeni di subsidenza del terreno o il prosciugamento di corpi d'acqua superficiali e sorgenti. Gli esiti di tale valutazione dovranno essere trasmessi all'Autorità competente.

Inoltre, si ritiene opportuno prescrivere un monitoraggio pre e post operam, da concordare con l'Agenzia, della eventuale contaminazione della falda delle sostanze stoccate in detti serbatoi tumulati (NMP e DMC-Elettrolita) o quelle ad esse correlate (derivanti cioè da eventuali trasformazioni delle stesse a contatto con l'acqua).

Ancora, al fine di scongiurare contaminazioni derivanti da dispersioni accidentali dovranno essere utilizzati serbatoi a tenuta con sistemi di contenimento di eventuali dispersioni accidentali, nonché adottati idonei programmi di manutenzione periodica al fine di valutare eventuali fuoriuscite.

FASE DI ESERCIZIO

Riguardo alla fase di esercizio, i potenziali impatti sulle acque sotterranee sono connessi al consumo di acqua di falda per scopi potabili, da parte del personale impiegato durante il funzionamento degli impianti, pari a circa 40.000 m³/anno, in base alle stime della Ditta proponente. Tale approvvigionamento sarà assicurato dalla rete idrica esistente del COSIB.

Per quanto riguarda invece i serbatoi tumulati destinati allo stoccaggio di NMP e DMC-Elettrolita di cui sopra, di realizzazione dei relativi vani tecnici il Proponente prevede l'utilizzo di materiali inerti impermeabili (calcestruzzo) al fine di impedire l'infiltrazione delle acque sotterranee ed evitare la possibilità che le stesse acque vengano a contatto con i serbatoi di emergenza.

Inoltre, si evidenzia che per la componente "Geologia e acque sotterranee", con note Prot. ARPA nn. 9433, 9743 e 9960, la Ditta ha fornito integrazioni in riscontro alla nota ARPA Prot. n. 8766 del 28/06/2023. Dall'analisi della documentazione tecnica integrativa e sulla base dei dati disponibili si rileva quanto segue.

Lo Studio geologico specialistico definisce in modo adeguato la caratterizzazione e la modellazione geologica del sito, ricostruendo i caratteri litologici, stratigrafici e geomorfologici della porzione di territorio oggetto di intervento. Lo Studio è corredato sia delle necessarie cartografie tematiche in idonea scala di rappresentazione, sia da profili stratigrafici lungo diverse sezioni rappresentative.

L'approfondita campagna di indagini geognostiche e geotecniche, utile per la ricostruzione del modello geologico-stratigrafico, geotecnico e idrogeologico del sito, e di seguito riassunta.

- Sondaggi geognostici a carotaggio continuo denominati SG-01÷SG-022 e PZ10÷14;
- prelievo di campioni indisturbati e rimaneggiati di terreno successivamente sottoposti a prove geotecniche di laboratorio;
- esecuzione di prove dinamiche in foro tipo S.P.T.;
- rilievo piezometrico dei piezometri esistenti che costituiscono la rete di monitoraggio delle acque sotterranee;
- indagini geoelettriche e indagini sismiche tramite MASW per la caratterizzazione litostratigrafica e meccanica dei litotipi presenti;
- esecuzione di n. 6 prove penetrometriche statiche di tipo SCPTU e CPTU.

In merito alle problematiche di pericolosità geologica si segnala che dal confronto con le planimetrie di progetto e i dati relativi al PAI del Bacino del Fiume Biferno e minori¹, le opere in progetto insistono su aree a pericolosità idraulica "media" e "bassa". Ciò premesso, la Ditta specifica che *coerentemente con quanto previsto dal PAI, l'analisi del progetto sarà sottoposta alla **preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità Idraulica competente**, con la quale il Proponente ha intrapreso le prime interlocuzioni. **Si rimanda quindi alla valutazione degli Enti preposti in merito alla compatibilità idraulica dell'area in relazione alle disposizioni del PAI del Bacino del Fiume Biferno e minori, approvato con DPCM del 19/06/2019.***

Per gli aspetti sismici, nell'elaborato Relazione geotecnica, la Ditta ha provveduto ad effettuare le verifiche di stabilità nei confronti della liquefazione evidenziando che *la verifica preliminare di stabilità nei confronti della liquefazione è stata eseguita a partire dai dati derivati dalle prove penetrometriche statiche, che possono essere considerate maggiormente attendibili ed accurate per la stima del rapporto di resistenza ciclica rispetto ad altre tipologie di prove in situ.* In tal senso, le verticali CPTU-03÷SCPTU-06 presentano spessori di terreno liquefacibile evidentemente poco significativi, pertanto, in questi casi, la verifica può dirsi comunque soddisfatta. Per quanto concerne, invece, le verticali SCPTU-01 e CPTU-02 si è proceduto, come indicato dalla normativa, con la stima dell'indice del potenziale di liquefazione LPI (...). Alla luce delle indicazioni fornite da Iwasaki et al. (1982), poiché il valore di LPI è inferiore a 5, è possibile affermare che il potenziale di rottura è certamente basso e che, pertanto, il rischio di attivazione del fenomeno di liquefazione, una volta che si sia verificato l'evento sismico di progetto, non è significativo.

In conclusione, la Ditta dichiara che *sulla scorta dei risultati delle indagini geognostiche e geofisiche eseguite, in relazione alla tipologia ed alle caratteristiche tecnico costruttive delle opere in progetto, si ritiene che i caratteri geologici dell'area in esame non pregiudichino l'esecuzione dell'intervento proposto.*

¹ Approvato con DPCM del 19/06/2019.

Inoltre, poiché le opere in progetto non produrranno modifiche alle condizioni geologiche e idrogeologiche si ritiene non costituiscano un aggravio del rischio geologico, idrogeologico e sismico dell'area in esame.

Passando agli aspetti idrogeologici, il sito di progetto si colloca a qualche centinaio di metri dal F. Biferno ed insiste sul Corpo Idrico Sotterraneo Significativo "Piana del Fiume Biferno", così come individuato nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise². Tale Corpo Idrico, ai fini del conseguimento degli obiettivi ambientali ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, è classificato in "BUONO STATO CHIMICO" e "n "BUONO STATO QUANTITATIVO", mentre il complesso idrogeologico afferente presenta un "ALTO" grado di vulnerabilità intrinseca. Sulla scorta dei dati del monitoraggio idrogeologico effettuati, la Ditta ha fornito una ricostruzione della circolazione idrica sotterranea che si esplica secondo una direzione una direzione principale del flusso idrico locale da SW a NE, con quota piezometrica massima registrata nel piezometro PZ1 a 5,28 m s.l.m. e quota minima nel piezometro PZ4 a circa 2,73 m s.l.m. Il gradiente idraulico da monte (PZ11) a valle (PZ14) idrogeologico risulta pari a circa 0,26%. In relazione alla profondità dei piezometri installati in passato nel Sito e alle sezioni geologiche realizzate, il sottosuolo dell'area in esame è caratterizzato da una circolazione idrica superficiale entro i depositi argillosi-limosi e limosi-sabbiosi (cfr. pag. 15-16 della relazione Geologica aggiornata secondo la nota ARPA Prot. ARPA n.8766 del 28/06/2023).

In ragione di quanto sopra, al fine di valutare e individuare tempestivamente eventuali impatti legati alle pressioni riconducibili alle azioni del progetto, si ritiene opportuno che la Ditta attui, sia nella fase di cantiere che di esercizio, un idoneo Piano di Monitoraggio delle acque sotterranee, secondo il criterio del monte-valle rispetto alla direzione della falda. Il programma di monitoraggio (parametri, frequenza, etc.) dovrà essere concordato con ARPA Molise prima dell'avvio della fase di cantiere e i relativi Report delle campagne di monitoraggio, in cui siano evidenziati gli eventuali scostamenti dei dati rilevati confrontati con i valori misurati nella campagna di "bianco" richiesta in fase istruttoria di cui sopra, dovranno essere trasmessi all'Agenzia ed all'Autorità Competente in tempi congrui affinché gli eventuali impatti possano essere evitati, mitigati o compensati.

Per quanto attiene agli esiti delle indagini idrogeologiche ed idrochimiche richieste dall'Agenzia (acquisiti al Prot. ARPA Molise con n.9960 del 24/07/2023) ed ai superamenti ivi evidenziati, si prende atto della comunicazione effettuata dalla Ditta alle Autorità Competenti ai sensi dell'art. 245 del D.lgs. 152/2006, (Prot. ARPA al n. 9968 del 24/07/2023>>) e si resta in attesa di conoscere le valutazioni della Conferenza dei Servizi che sarà all'uopo convocata, rimettendo all'Autorità Competente per la VIA ogni decisione in ordine alle eventuali procedure da attivare richiamando, altresì, quanto previsto dall'art. 242-ter del d.lgs. 152/2006.

SUOLO

Un possibile impatto sulla matrice suolo può essere connesso al ritrovamento di 3000 m² di bancali di legno interrati risultati potenzialmente contaminati da IPA.

² Adottato con Deliberazione n.599 della Giunta Regionale in data 19/12/2016 e approvato con Deliberazione n. 25 del Consiglio Regionale in data 06/02/2018.

In merito a ciò, la Ditta prevede di rimuovere tali blocchi di legno prima della demolizione del fabbricato "Termoli 2" e dichiara di volere attuare le dovute operazioni di bonifica *"qualora in sede di scavo fosse riscontrata la non conformità dei campioni di terreno prelevati"*.

Ciò nondimeno, dal momento che non è stata specificata la funzione né il luogo del ritrovamento si ritiene necessaria una valutazione sul possibile trasferimento della contaminazione da IPA al suolo.

Pertanto, si ritiene opportuno che la Ditta attui, prima della fase di cantiere, un idoneo Piano di campionamento del suolo in linea con l'Allegato 2 alla Parte IV Titolo V del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. finalizzato ad escludere la potenziale contaminazione dovuta alla presenza dei bancali di legno. Il piano di campionamento dovrà essere trasmesso all'Autorità Competente e concordato con ARPA Molise prima dell'avvio della fase di cantiere. Nel caso in cui fosse poi rilevato un superamento dei valori di cui alla tabella 1 allegata alla Parte IV del Titolo V, la Società è chiamata ad attuare tutte le procedure di cui all'art. 242 o all'art. 245 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

FLORA/VEGETAZIONE E FAUNA E V.I.NC.A.

Il sito d'intervento ricade interamente in area industriale, a pochi metri dai Siti della Rete Natura 2000 ZSC "Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa)" (cod. IT7222237) e ZPS "Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno)" (cod. IT7228230).

In ragione di tale ubicazione, quindi del fatto che nell'area di intervento non si rilevano emergenze naturalistiche diverse o aggiuntive rispetto a quelle presenti e tutelate all'interno dei citati Siti Natura, si ritiene che le tematiche "Flora/Vegetazione" e "Fauna" siano esaustivamente considerate e valutate nell'ambito della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) e del relativo Format Valutatore allegato alla presente Relazione (Allegato 1), di cui è parte integrante e sostanziale, a cui, pertanto, di rimanda integralmente.



Inquadramento sito di Intervento rispetto alla Rete Natura 2000

Si precisa che, conformemente alle nuove Linee Guida regionali di cui alla DGR n.304/2021, la VInCA è stata svolta al I° livello di valutazione prendendo in considerazione esclusivamente il relativo Format proponente depositato dalla ACC Srl all'atto dell'istanza, non considerando affatto i contenuti dello Studio per la Valutazione di Incidenza (a cui il Format proponente è allegato) con particolare riferimento alle misure di mitigazione (peraltro rappresentate da buone pratiche generiche non riferite alle specificità dei Siti Natura) ed agli aspetti di auto-valutazione ivi presenti, non previsti al I° livello della Valutazione.

RUMORE

Al fine di valutare l'entità di tali impatti, la Società istante ha prodotto una Relazione previsionale di impatto acustico che risulta redatta in conformità alle indicazioni dei seguenti riferimenti normativi:

- Legge n. 447/1995 (G.U. n. 254 del 30/10/1995) – "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- D.P.C.M. 01/03/1991 (G.U. n.57 del 08/03/1991) – "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- D.M. 11/12/1996 (G.U. n.52 del 04/03/1997) – "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo";
- D.P.C.M. 14/11/1997 (G.U. n.280 del 01/12/1997) – "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- D.M. 16/03/1998 (G.U. n.76 del 01/04/1998) – "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico".
- D.lgs. 17/02/2017, n.42 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico - Modifiche al Dlgs 194/2005 e alla legge 447/1995.
- Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale di Termoli, Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 07.06.2013, ed in vigore dal 25 luglio 2013.

La modalità di esecuzione delle misurazioni, dell'analisi del territorio e la metodologia di indagine utilizzata per la valutazione dello stato di fatto, l'analisi dei valori di pressione sonora derivante dall'utilizzo dei macchinari utilizzati per la realizzazione delle attività di cantiere e l'analisi dei recettori potenzialmente disturbati dalle attività in essere risultano in linea con i disposti normativi prima richiamati.

Si segnala esclusivamente in elenco la legge Regionale richiamata n. 3 del 12 febbraio 2002, n°3 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico" (art.4, comma 1, lett. f)" adottata dalla Regione Puglia non vigente presso la Regione Molise.

La modalità di presentazione dei risultati è conforme all'allegato D del D.P.C.M. 16/03/1998 tranne per il punto c del richiamato allegato in quanto non è stata indicata la "catena di misura completa, precisando la strumentazione impiegata e relativo grado di precisione, e del certificato di verifica della taratura" del quale **se ne richiede la trasmissione prima dell'inizio dei lavori.**

La relazione nel suo contenuto evidenzia il rilievo del rumore ambientale ante-operam presso i 6 ricettori individuati e la successiva valutazione del livello di pressione sonora post-operam con la distinta della potenza sonora di tutte le apparecchiature che saranno utilizzate nel ciclo produttivo della Gigafactory, mediante l'utilizzo del un software previsionale CadnaA utilizzato per il calcolo del rumore prodotto da sorgenti fisse e mobili secondo quanto previsto dalla norma ISO 9613-2 e per quanto riguarda il rumore in

aree industriali, dalla norma NMPB-Routes_96 per il rumore prodotto dal traffico veicolare.

Si specifica che le sorgenti di pressione sonora considerate nel software previsionale, sono comprensive del disturbo generato dal traffico veicolare stimato a servizio dell'impianto e del disturbo generato dal funzionamento della SSE all'interno della quale verranno installati 3 trasformatori (da AV a MV) di potenza pari a circa 150 MVA.

FASE DI CANTIERE

Gli impatti potenziali sul clima acustico in fase di cantiere sono legati al traffico di automezzi (per il trasporto di gasolio, materiali da costruzione, rifiuti prodotti, etc.) ed all'utilizzo di mezzi meccanici pesanti (escavatore, pala, autogru, autobetoniera, trivella, etc....) e leggeri (attrezzature manuali a percussione impiegati per la demolizione del calcestruzzo, il battipalo, la sega a disco o a filo, etc...) necessari per la predisposizione dell'area di cantiere, la posa dei pali di fondazione, la realizzazione dei plinti e delle travi di collegamento delle strutture TER1&2 e TER3, la posa dei cavidotti interrati di alimentazione elettrica e la costruzione della sottostazione elettrica e le attività di demolizione delle strutture in cemento armato dell'edificio Termoli 2.

Per questa fase è stata effettuata la valutazione dei limiti con la stima dei mezzi d'opera impiegati evidenziando il sostanziale rispetto dei limiti di cui al D.P.C.M. 1/03/1991.

Tuttavia, considerato che la realizzazione dei blocchi produttivi dell'impianto viene suddivisa in due distinte fasi:

Fase 1 - costruzione di TER 1&2, sulla porzione del Sito attualmente libera

Fase 2 - costruzione del blocco TER 3, a seguito della fermata delle linee produttive di "Termoli 2", bonifica degli impianti e successiva demolizione dell'edificio esistente

si evidenzia che la Relazione acustica presentata non contempla la verifica previsionale del rispetto dei limiti di cui al D.P.C.M. 1/03/1991 per la fase di cantiere, sia per la parte relativa alla costruzione dei blocchi TER 1&2, sia per la fase di demolizione dell'edificio Termoli 2 e la successiva costruzione del blocco TER 3. Pertanto, in fase di presentazione del permesso di costruire ai sensi dell'art. 20, D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 – artt. 7, D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 **si ritiene necessario che la Società produca una valutazione dell'impatto acustico previsionale in fase di cantiere per entrambe le fasi (costruzione di TER 1&2 e costruzione del blocco TER 3) e in caso di superamento dei limiti prescritti, che debba allegare apposita richiesta di autorizzazione in deroga per cantieri temporanei.**

FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio l'emissione di rumore nel periodo diurno e notturno è legata all'utilizzo dei macchinari di impianto che operano principalmente in continuo (torri di raffreddamento, compressori aria, caldaie, chiller e pompe dell'impianto di produzione dell'acqua refrigerata, trasformatori della sottostazione elettrica, inveter e trasformatori dell'impianto fotovoltaico, ventilatori per il convogliamento dell'aria agli impianti di trattamento etc...) ed in minor misura di quelli che operano in discontinuo (dry coolers associati ai compressori).

Ulteriore fonte discontinua di emissione di rumore e vibrazioni è rappresentata sia dal traffico pesante (complessivamente 155 mezzi coinvolti al giorno) indotto dall'approvvigionamento delle materie prime necessarie alla produzione, dal trasporto dei rifiuti prodotti verso idonei impianti di recupero (per il recupero del solvente) o smaltimento (per esempio le soluzioni di lavaggio delle apparecchiature utilizzate nella fase di rivestimento), dal trasporto delle batterie prodotte nonché dal traffico leggero correlato alle maestranze impiegate (500 autoveicoli al giorno).

La stima dei livelli di pressione sonora post-operam, estrapolati dal software previsionale hanno evidenziato un sostanziale rispetto dei limiti di immissione/emissione diurni e notturni in relazione alla relativa classe di appartenenza individuata e per le quali sono vigenti i limiti del piano di zonizzazione del Comune di Termoli.

Il relazione alla verifica del livello differenziale si evince il rispetto dei limiti di cui al D.P.C.M. 14/11/1997 ovvero < 5 dB Tr diurno e < 3 dB nel Tr notturno.

Alla luce di quanto esposto e presentato in relazione l'intervento si ritiene compatibile con i limiti della zonizzazione acustica vigente presso il territorio del Comune di Termoli, pertanto non si reputano necessari interventi di mitigazione per l'abbattimento del disturbo sonoro generato dalla realizzazione della Gigafactory.

Inoltre, ci si riserva di acquisire le indicazioni sulla catena di misura utilizzata per il rilievo del rumore ambientale e dei certificati di taratura del fonometro e del calibratore, prima dell'inizio dei lavori.

Si prescrive un monitoraggio biennale, ante e in corso d'opera, della pressione sonora per la verifica della conformità tra quanto stimato e quanto effettivamente introdotto nell'ambiente a seguito della realizzazione dell'impianto in progetto. Per quanto riguarda la fase di esercizio, ci si rimette alle valutazioni ed ai relativi controlli che verranno definiti in sede di AIA.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

La valutazione sui campi elettromagnetici è stata condotta con riferimento alla verifica del limite di esposizione, del valore di attenzione e dell'obiettivo di qualità, così come indicati nella Legge n. 36 del 22/02/2001 recante "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", del D.P.C.M. 8 Luglio 2003 recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", del D.M. 29/05/2008 recante "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".

FASE DI ESERCIZIO

L'impatto elettromagnetico è riconducibile alla presenza dei seguenti componenti in fase di esercizio:

1. Cavidotto interrato AAT;
2. Sottostazione Elettrica AAT/MT.

Per quanto riguarda la connessione con la Rete Terna per l'alimentazione elettrica, attualmente il progetto prevede la realizzazione del cavidotto interrato **quale connessione temporanea** (Fase 1), mentre successivamente, si prevede di allacciare la Gigafactory tramite elettrodotto aereo (Fase 2).

La presente Relazione Istruttoria ha preso in considerazione soltanto l'impatto dei campi elettromagnetici generati dal cavidotto interrato rimandando a una valutazione successiva il progetto di allaccio tramite elettrodotto aereo.

Anche se non esplicitamente contemplato nella Relazione sui campi elettromagnetici, si rileva che a servizio dell'impianto per la produzione di batterie a litio, è prevista, sulla copertura degli edifici TER 1&2, la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale di 12,3 MW in attuazione del D.lgs. n.199/20021.

Pur considerato che in applicazione dell'art. 7 bis) comma 5 del D.Lgs. 3 marzo 2011 n.28 l'installazione di impianti fotovoltaici e termici sugli edifici, come definiti alla voce 32 dell'allegato A al Regolamento edilizio-tipo, è considerata quale intervento di manutenzione ordinaria e non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi di assenso comunque denominati, si prescrive **la necessità di adottare misure per il contenimento della permanenza della popolazione all'interno della DPA della linea MT di connessione dall'impianto fotovoltaico alla cabina di trasformazione utente, sotto le quattro ore.**

Per la verifica del rispetto dell'obiettivo di qualità di cui al Legge 36/2001, in relazione alle linee elettriche è stata attuata la procedura per il calcolo dell'induzione magnetica a livello del suolo, e il relativo calcolo delle DPA.

Da quanto valutato emerge quanto segue:

- I valori di campo elettrico si possono considerare inferiori ai valori imposti dalla norma (<5000V/m) in quanto nel caso dell'elettrodotto interrato, il campo elettrico risulta ridotto in maniera significativa per l'effetto combinato dovuto alla speciale guaina metallica schermante del cavo ed alla presenza del terreno che presenta una conducibilità elevata;
- Per il cavidotto interrato AAT il valore di induzione magnetica raggiunge l'obiettivo di qualità di 3 μ T a una distanza di prima approssimazione di 8 m, 500 m dei quali si sviluppano nell'area di impianto e 800 m fino alla SSE Terna di Sorigenia;
- Per la SSE di consegna ubicata nell'area di impianto la DPA calcolata è di 17,95 m.

Si precisa che, in base alle dichiarazioni della Società, il cavidotto interrato di connessione con la Rete Terna rappresenta una connessione temporanea (Fase 1), mentre successivamente, si prevede di allacciare la Gigafactory tramite elettrodotto aereo (Fase 2).

Considerato che la fascia di rispetto rientra nei confini dell'aerea di pertinenza della SSE in progetto e che in relazione alla fascia di rispetto del cavidotto, una parte rientra nell'area di pertinenza progettuale e per i successivi 800 m esterni fino alla SSE Terna di Sorigenia, all'interno della fascia di 8 m non sono presenti edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario e ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore il progetto in questione rispetta i limiti di qualità di cui alla Legge n. 36/2001 e pertanto la sua realizzazione è compatibile con l'area di riferimento individuata.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Condizioni da rispettare nella fascia di rispetto AAT e all'interno della DPA della SSE:

- segnalare la presenza di una possibile esposizione della popolazione ai campi magnetici ELF;
- limitare la permanenza della popolazione sotto le 4 ore.

(Istruttoria a cura dello Staff per le Procedure Autorizzative e Valutative, nominato con Provvedimento del Commissario Straordinario n. 55 del 19 febbraio 2020 nonché disposizione Prot. n. 5801/2021, e con il supporto di un Esperto della Task Force di Assistenza Tecnica Regionale del PNRR)

Il titolare di Funzione Organizzativa
"Valutazioni Ambientali VIA, VAS, VInCA
e Monitoraggio"

Dr.ssa Emanuela TOLVE



REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Sezione II – Parere

1. PARERE

- PREMESSO** che l'istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA da parte della Società ACC Srl di cui alla presente Relazione Istruttoria è stata preceduta da una fase interlocutoria, fra la Società e alcuni Enti e Strutture Regionali competenti, riguardante la presentazione del progetto e l'individuazione dell'iter Valutativo ed Autorizzativo per la realizzazione ed esercizio dell'intervento;
- EVIDENZIATO** che, nelle fasi iniziali della decisa procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA sono stati coinvolti tutti gli Enti territorialmente interessati e le Strutture ed Autorità Regionali per l'espressione dei pareri di competenza nonché degli eventuali elementi "pregiudiziali" (cfr. nota di avvio Prot. ARPA Molise n. 7645 del 05/06/2023, Allegato 3) di cui si è tenuto conto nella Relazione di Istruttoria tecnica;
- RICHIAMATO** l'iter seguito in merito alla documentazione progettuale presentata come sintetizzato nella Premessa e al Paragrafo 1 della Relazione tecnica istruttoria;
- EVIDENZIATO,** altresì, che, in considerazione delle problematiche ambientali del sito di intervento e delle peculiarità del progetto, le richieste di integrazioni/chiarimenti (documentali e tecniche di merito) da parte della scrivente Agenzia e i documenti prodotti in riscontro dalla Società ACC Srl sono stati caratterizzati da un livello di dettaglio tale da determinare un corposo elenco di Condizioni Ambientali da rispettare al fine dell'ammissibilità del progetto sotto il profilo ambientale;
- TENUTO CONTO** degli esiti presentati nello Studio fornito dal Proponente della stima dei potenziali impatti del Progetto e delle misure di mitigazione previsti nelle fasi di costruzione ed esercizio;
- TENUTO CONTO** della Relazione tecnica istruttoria allegata al presente parere e redatta a cura dello Staff per le Procedure Autorizzative e Valutative di ARPA Molise, nominato con Provvedimento del Commissario Straordinario n. 55 del 19 febbraio 2020 nonché disposizione Prot. n. 5801/2021, e con il supporto di un Esperto della Task Force di Assistenza Tecnica Regionale del PNRR;
- PRESO ATTO** dunque, che per quanto riguarda le attività tecnico-amministrative svolte da ARPA Molise sono state svolte di fatto le attività previste nella Convenzione allegata alla DGR n. 30/2018 e DGR n. 74/2023 sia ai fini della Verifica di Assoggettabilità che della Valutazione di Impatto Ambientale;
- CONSIDERATO** che sulla base delle informazioni e delle dichiarazioni contenute nei documenti progettuali complessivamente presentati dal Proponente, nella Relazione istruttoria tecnica redatta da ARPA Molise sono stati valutati, tenendo conto dei fattori ambientali di cui alla lettera c) del punto 1) dell'art 5 del d.lgs. 152/2006, come modificato dal Decreto legislativo 16 giugno 2017, n.104, i possibili impatti del Progetto sulle matrici

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

e componenti ambientali ad un livello di approfondimento tale da poterne considerare la significatività ambientale;

PRESO ATTO di quanto rilevato e prescritto nella Relazione di istruttoria tecnica redatta tenendo conto dei pareri e delle valutazioni di tutte le competenti strutture di ARPA Molise interessate;

RITENUTO quindi, per gli approfondimenti svolti e gli aspetti procedurali, di poter considerare superata, per quanto di specifica spettanza di ARPA Molise, la Verifica di assoggettabilità a VIA;

il Progetto presentato dalla Società Automotive Cells Company Italia Srl denominato "*Progetto di realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di celle e moduli di batterie per il settore automotive – Automotive Cells Company - Stabilimento di Termoli (CB)*", limitatamente agli aspetti valutati nella Relazione tecnica istruttoria, allo stato attuale delle informazioni e dichiarazioni fornite dal Proponente, può essere ritenuto ammissibile sotto il profilo ambientale a condizione che vengano messi in atto tutti gli accorgimenti e le azioni di mitigazione e/o compensazione necessari a minimizzare gli impatti significativi sull'ambiente dichiarati dal Proponente nella documentazione agli Atti e rilevati nella Relazione tecnica istruttoria o a seguito dei monitoraggi e approfondimenti ivi prescritti, fermo restando quanto stabilito dall'art. 28 comma 6 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., e nel rispetto delle Condizioni Ambientali nonché degli Obblighi di legge di seguito richiamati, **rimettendo, tuttavia, all'Autorità Competente l'adozione della decisione definitiva anche in relazione agli esiti della procedura di cui all'art. 245 del D.lgs. 152/2006 richiamata nella sezione "Geologia e Acque Sotterranee" della Relazione istruttoria non oggetto della presente valutazione.**

Tali indicazioni ricomprendono anche quelle relative alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale di cui all'Allegato Format Valutatore, parte integrante e sostanziale della presente Relazione Istruttoria.

Per tutto quanto non espressamente valutato nella Relazione istruttoria tecnica si rimanda alla specifica normativa di settore.

Vanno fatte salve autorizzazioni, nulla osta, provvedimenti motivati e pareri, da parte degli Enti preposti e strutture Regionali competenti in materia non espressamente contemplate nella presente Relazione Istruttoria.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

2. OBBLIGHI DI LEGGE

Fatti salvi gli Obblighi di legge a cui la Ditta dovrà attenersi nella realizzazione ed esercizio dell'intervento in oggetto, alcuni evidenziati nella presente Relazione Istruttoria e di seguito riportati per maggiore chiarezza, si ritiene necessario prescrivere alcune Condizioni Ambientali secondo quanto esposto al successivo paragrafo 3.

Obbligo di legge n. 1	
Fase	POST OPERAM
Ambito di applicazione	EMISSIONI IN ATMOSFERA
Oggetto dell'obbligo	Per quanto riguarda le emissioni convogliate è fatto obbligo alla Ditta di rispettare gli adempimenti previsti dall'art. 275 e all'Allegato III alla Parte Quinta del D.lgs. 152/06 in materia di emissioni di COV.

Obbligo di legge n. 2	
Fase	POST OPERAM
Ambito di applicazione	EMISSIONI IN ATMOSFERA
Oggetto dell'obbligo	La Ditta è altresì chiamata al rispetto degli adempimenti previsti dall'art. 271, comma 7 bis), del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i., introdotto con l'emanazione del d.lgs. n. 102 del 30 luglio 2020, qualora dal ciclo produttivo si originino "sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene".

Obbligo di legge n. 3	
Fase	POST OPERAM
Ambito di applicazione	EMISSIONI IN ATMOSFERA
Oggetto dell'obbligo	In sede autorizzativa dovrà essere valutato il rispetto dei valori limite di emissione imposti dal d.lgs. 152/06 o da altra normativa di settore in considerazione delle migliori tecniche disponibili e in coerenza con quanto stabilito dalle misure previste dal PRIAMo tenuto conto anche della localizzazione del progetto.

Obbligo di legge n. 4	
Fase	ANTE E POST OPERAM
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Oggetto dell'obbligo	<p>Per tutti i rifiuti prodotti in fase di cantiere, compresi le acque di aggettamento e i blocchi di legno posti al di sotto della pavimentazione una volta rimossi, e in fase di esercizio dovrà essere garantito:</p> <ul style="list-style-type: none">- il rispetto delle condizioni di cui all'art. 185-bis, commi 1 e 2, del d.lgs. 152/2006 per quanto riguarda il deposito temporaneo;- il rispetto dell'art. 187 comma 1 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. (fatte salve le deroghe di cui al comma 2) che sancisce il divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi ovvero stabilisce che è vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose;- il rispetto dell'art. 189, art. 190 e art. 193 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. per la tenuta in modalità completa ed esatta del registro di carico e scarico, delle relative comunicazioni dovute per legge e dei formulari di trasporto;
----------------------	---

Obbligo di legge n. 5	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DI SCAVO
Oggetto dell'obbligo	<p>La redazione e la trasmissione del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, saranno effettuate in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 5 DPR 120/2017, all'Autorità Competente e all'Agenzia di Protezione Ambientale territorialmente competente.</p> <p>Si raccomanda che, in sede di progettazione esecutiva, vengano definite con precisione le quantità di terreno scavato e che, se necessario, siano aggiornati i punti di indagine dandone opportuna informazione all'Autorità Competente.</p>

Obbligo di legge n. 6	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO
Oggetto dell'obbligo	<p>In sede di Progettazione esecutiva, e comunque prima dell'inizio dei lavori, la Ditta è chiamata a trasmettere all'Autorità Competente il Piano di Gestione delle terre e rocce da scavo, secondo quanto previsto dal DPR 120/2017 dando seguito al comma 4 dell'art.24 del Decreto.</p> <p>Ai fini dell'applicazione dell'art. 185, comma 1, lettere b) e c), del D.lgs. 152/2006, le matrici materiali di riporto devono essere sottoposte a test di cessione effettuato sui materiali granulari ai sensi dell'art. 9 del DM 5 febbraio 1998.</p> <p>Qualora, per consentire le operazioni di scavo, sia previsto l'utilizzo di additivi che contengono sostanze inquinanti non comprese nella Tabella 4.1 - Set analitico minimale del D.P.R. 120/2017, il proponente è tenuto a fornire all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la documentazione tecnica necessaria a valutare il rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui all'articolo 4 del citato DPR.</p> <p>A conclusione della fase di cantiere e prima dell'avvio della fase di esercizio,</p>

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità Competente il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo, redatto in conformità alle disposizioni di cui all'allegato 5 dello stesso Decreto.
--	---

Obbligo di legge n. 7	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	ACQUE REFLUE INDUSTRIALI
Oggetto dell'obbligo	<p>La Ditta dovrà ottenere la Convenzione stipulata con il COSIB attestante la capacità tecnica dell'impianto ricevente a trattare i reflui, sia per quantità che per qualità, risultanti dal processo produttivo dell'azienda.</p> <p>In particolare, dovrà essere garantito l'abbattimento dei fluoruri fino al limite di concentrazione nel rispetto dei limiti tabellari di cui al d.lgs. 152/06.</p> <p>Di quanto sopra, la Ditta dovrà darne evidenza all'Autorità Competente.</p> <p>L'attività è compresa tra le "attività di cui all'allegato VIII della Parte Seconda del d.lgs. 152/06" in riferimento al Piano di Tutela delle Acque - Allegato R14.1, e pertanto le acque di prima pioggia e di dilavamento dei piazzali sono considerate acque reflue industriali e seguono l'iter autorizzativo previsto dalle normative di settore.</p>

Obbligo di legge n. 8	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	UTILIZZO DI SOSTANZE PERICOLOSE – REGOLAM. CE N. 1907/2006 – REACH
Oggetto dell'obbligo	<p>In fase di Progettazione esecutiva, e comunque prima dell'avvio dell'esercizio, la Ditta dovrà documentare l'avvenuta registrazione dell'articolo "batteria" ai sensi del Regolamento CE n. 1907/2006 e comunicare l'eventuale obbligo al rispetto anche delle restrizioni indicate nel documento ECHA "Come ottemperare alla restrizione 71 del REACH, orientamenti per gli utilizzatori dell'NMP (1-metil-2-pirrolidone) Luglio 2019".</p> <p>Quanto sopra dovrà essere prodotto sia relativamente sia alle materie prime cancerogene, tossiche per la riproduzione e mutagene utilizzate sia agli articoli prodotti (batterie).</p>

Obbligo di legge n. 9	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA e ANTE/IN CORSO/POST OPERAM
Ambito di applicazione	GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE
Oggetto dell'obbligo	Dovrà essere rispettato quanto definito all'art. 29 delle Norme Tecniche (Elaborato R14) del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise vigente.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Obbligo di legge n. 10	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA/AUTORIZZATIVA
Ambito di applicazione	GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE
Oggetto dell'obbligo	<p>Il progetto sarà sottoposto alla preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità Idraulica competente.</p> <p>Si rimanda quindi alla valutazione degli Enti preposti relativamente alla compatibilità idraulica dell'area in relazione alle disposizioni del PAI del Bacino del Fiume Biferno e minori, approvato con DPCM del 19/06/2019.</p>

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arribo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3. CONDIZIONI AMBIENTALI

Prescrizione n. 1	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	Studio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di progettazione esecutiva e prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà presentare all'Autorità Competente e all'ARPA Molise uno Studio Ambientale aggiornato e fedele a quanto presentato che tenga conto e ricomprenda tutte le integrazioni (richieste, volontarie, etc.) che si sono succedute nel corso dell'Istruttoria tecnica svolta nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale.</p> <p>La versione aggiornata dello Studio dovrà riportare in maniera univoca e corretta le incongruenze rilevate di seguito tra cui, in particolare, quelle relative alla Planimetria di dettaglio delle zone di immagazzinamento ed alla lunghezza del cavidotto interrato.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo.

Prescrizione n. 2	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	EMISSIONI IN ATMOSFERA
Oggetto della prescrizione	<p>Prima dell'avvio della fase di cantiere, la Ditta dovrà predisporre un Piano di cantierizzazione che assicuri una normalizzazione delle attività che producono il sollevamento delle polveri e delle emissioni degli altri inquinanti, in maniera tale da non interferire con l'ambiente, prevedendo tutti gli accorgimenti necessari per il mantenimento dei livelli ammissibili della vigente normativa nonché attraverso azioni idonee alla mitigazione degli effetti e al ripristino delle condizioni ante-operam:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale; - Adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità; - Irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione, nonché irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli; - Copertura di eventuali depositi a scarsa movimentazione; - Limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20/30 km/h); - Previsione di sistemi di lavaggio delle ruote all'uscita del cantiere; - Ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il cds); - Impiego di mezzi d'opera e mezzi di trasporto a basse emissioni; - Utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel; - Copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazione dell'attività di scavo e di movimento terra nelle ore di vento intenso (>6 m/s); - Limitazione della velocità degli automezzi all'interno del cantiere a 30 km/h; - Bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi; - Utilizzo di nebulizzatori durante le attività di demolizione; - Periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione; - Spegnimento degli automezzi quando in sosta.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere.

Prescrizione n. 3	
Fase	ANTE OPERAM (prima dell'avvio delle operazioni di demolizione)
Ambito di applicazione	EMISSIONI IN ATMOSFERA
Oggetto della prescrizione	<p>Relativamente alla presenza dei Materiali Contenenti Amianto (MCA), prima dell'avvio delle operazioni di demolizione delle strutture edili, la Ditta dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre un Piano di Lavoro, da sottoporre all'approvazione degli Enti competenti, inerente alle operazioni di rimozione e bonifica condotte da ditta specializzata nel settore ed autorizzata; - fornire prova dell'avvenuta bonifica di cui sopra e dell'assenza di fibre di amianto aerodisperse durante la fase di bonifica stessa.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio delle operazioni di demolizione/non appena effettuata la bonifica.

Prescrizione n. 4	
Fase	POST OPERAM
Ambito di applicazione	EMISSIONI IN ATMOSFERA
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di esercizio, dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti procedurali e tecnici tali da minimizzare il contributo delle emissioni prodotte dal traffico indotto in fase di esercizio per il mantenimento dei livelli ammissibili della vigente normativa ambientale nonché attraverso azioni idonee alla mitigazione degli effetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20-30 km/h); - Previsione di sistemi di lavaggio delle ruote di automezzi che transitano su strade sterrate all'uscita del cantiere; - Ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il cds); - Impiego di mezzi d'opera e mezzi di trasporto a basse emissioni;

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel; - Copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati; - Bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi; - Periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione; - Spegnimento degli automezzi quando in sosta.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Nel corso della fase di esercizio.

Prescrizione n. 5	
Fase	ANTE/POST OPERAM
Ambito di applicazione	QUALITÀ DELL'ARIA
Oggetto della prescrizione	La Ditta dovrà effettuare un Programma di monitoraggio della qualità dell'aria ante e post operam, con modalità che dovranno essere concordate con l'Agenzia.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	<p>Prima dell'avvio della fase di cantiere per la presentazione e validazione del Programma di monitoraggio.</p> <p>Secondo scadenze definite nel Programma per la trasmissione dei Report successivi.</p>

Prescrizione n. 6	
Fase	ITER AUTORIZZATIVO
Ambito di applicazione	QUALITÀ DELL'ARIA
Oggetto della prescrizione	<p>In sede di presentazione dell'istanza di AIA la Ditta dovrà presentare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Uno studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera con riferimento allo stato emissivo attuale (Stellantis); b. Uno studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera con riferimento allo stato emissivo dello Scenario 2 con riferimenti emissivi reali; c. Una valutazione critica sulla dispersione degli inquinanti in atmosfera di confronto fra lo studio di cui al punto a e quello di cui al punto b.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	All'atto dell'istanza di AIA.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Prescrizione n. 7	
Fase	ANTE OPERAM (operazioni di demolizione)
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI
Oggetto della prescrizione	Relativamente alla rimozione dei Materiali Contenenti Amianto (MCA) e delle Fibre Vetrose Artificiali (FVA) attraverso intervento di bonifica, prima dell'avvio delle operazioni di demolizione delle strutture edili la Ditta dovrà presentare un Piano di Lavoro che verrà sottoposto ad approvazione degli Enti competenti.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di demolizione.

Prescrizione n. 8	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI
Oggetto della prescrizione	Tutti rifiuti prodotti durante le operazioni di cantiere, compresi le acque di aggettamento derivanti dagli scavi per la posa dei cavidotti, raccolte in apposite vasche/bulk e i blocchi di legno rinvenuti interrati, dovranno essere depositati temporaneamente in apposite aree dedicate, in attesa di adeguata caratterizzazione (per essere poi destinati a impianti esistenti autorizzati per le relative operazioni di recupero o smaltimento, ai sensi della normativa di settore vigente).
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Nel corso della fase di cantiere.

Prescrizione n. 9	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI
Oggetto della prescrizione	Al fine di poter desumere l'effettivo corretto avvio a smaltimento e/o recupero dei rifiuti prodotti in conformità al d.lgs. 152/2006 e alla normativa di settore, la Ditta dovrà fornire la specifica documentazione (copia delle relative pagine del registro di carico e scarico, formulari di identificazione dei rifiuti prodotti), nonché una sintetica Relazione contenente il dettaglio dei rifiuti prodotti in termini di tipologia, fase del ciclo produttivo da cui sono originati, quantità, modalità e tempi di deposito.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Nel corso della fase di cantiere.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Prescrizione n. 10	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI
Oggetto della prescrizione	Per i rifiuti eventualmente costituiti dalle acque di aggettamento derivanti dagli scavi per la posa dei cavidotti, o per la realizzazione dei serbatoi interrati o per altre opere finalizzate al progetto, raccolte in apposite vasche/bulk, prima dell'avvio dei lavori e fatti salvi eventuali atti di assenso di altre Amministrazioni previsti, la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità Competente una Relazione sintetica dalla quale si evincano la tipologia e i volumi dei rifiuti prodotti previsti correttamente classificati/caratterizzati.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere.

Prescrizione n. 11	
Fase	ANTE/IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI
Oggetto della prescrizione	Al fine di favorire il recupero (riciclo e riuso) dei rifiuti derivanti dalla costruzione e demolizione secondo il Decreto Ministeriale 27 settembre 2022 n. 152 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, dovrà essere definito e attuato un piano di demolizione ispirato ai principi definiti nella prassi di riferimento UNI/PdR 75:2020 che definisce una metodologia operativa per la decostruzione selettiva.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere/durante le opere di demolizione.

Prescrizione n. 12	
Fase	POST OPERAM
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI IN FASE DI ESERCIZIO
Oggetto della prescrizione	<p>Per quanto attiene alle aree di deposito temporaneo dei rifiuti, la Ditta dovrà attuare quanto dichiarato nello Studio Preliminare:</p> <ul style="list-style-type: none">- L'area di deposito temporaneo dei rifiuti dovrà essere costituita da un'isola rialzata rispetto al piano stradale (15 cm) e il pavimento dovrà essere trattato con sostanze resistenti all'attacco da parte delle sostanze liquide. Tale area dovrà essere dotata di sistemi di convogliamento di eventuali sversamenti accidentali di liquido in una vasca di raccolta (una per ogni settore dell'isola) posta al di sotto della pavimentazione del locale;- i rifiuti liquidi raccolti nelle vasche dovranno essere conferiti e smaltiti mediante ditte specializzate e autorizzate, previa analisi della composizione, ai fini della caratterizzazione del rifiuto.- Da tali vasche e canali di raccolta dovrà essere possibile assorbire le acque

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	<p>di lavaggio con stracci assorbenti o aspira-liquidi per conferirli successivamente a recupero/smaltimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'area di deposito temporaneo dovrà essere coperta al fine di impedire che l'acqua piovana possa venire a contatto con i rifiuti e/o con i contenitori dei rifiuti. - Le varie tipologie di materiale di scarto dovranno essere contenute all'interno dell'isola tenendo in considerazione la coesistenza dei materiali in uno spazio comune ed utilizzando, dove necessario, pareti divisorie dal pavimento, per evitare il contatto anche accidentale di materiali di diversa natura. Stessa tipologia di divisione dovrà essere applicata alle condutture e vasche di raccolta dei reflui di sversamento di sicurezza. - In nessun caso il materiale potrà essere posto libero sul pavimento dell'isola, ma dovrà essere contenuto in opportuni contenitori.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Durante la fase esercizio.

Prescrizione n. 13	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI
Oggetto della prescrizione	<p>Riguardo al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in tutte le fasi del progetto, la Ditta dovrà fornire la Planimetria di dettaglio delle zone di immagazzinamento (Appendice D, Allegato 2) corretta e coerente con la tabella in Allegato 1 della stessa Appendice (in funzione delle tipologie e delle quantità effettivamente prodotte dallo stabilimento ivi riportate), con l'identificazione corretta dei codici EER comprensiva dell'indicazione della fase del ciclo produttivo da cui gli stessi sono generati.</p> <p>In particolare, dovranno essere riportati tutti i rifiuti speciali prodotti correttamente classificati e caratterizzati in conformità alle Linee Guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti approvate con Decreto n. 47 del 09/08/2021 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.</p> <p>Il layout aggiornato e trasmesso dovrà tenere conto delle prescrizioni e degli obblighi di legge riportati nella presente Relazione.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter autorizzativo.

Prescrizione n. 14	
Fase	FASE DI CANTIERE E POST OPERAM
Ambito di applicazione	GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere garantito il rispetto di quanto dichiarato nello Studio Preliminare e delle seguenti condizioni ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il deposito temporaneo deve essere effettuato in modo tale che i rifiuti ivi depositati siano protetti da intemperie atmosferiche, e preservati in maniera integra fino al momento in cui debbano essere avviati ad impianti

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

	<p>di recupero/smaltimento;</p> <ul style="list-style-type: none">- i rifiuti in deposito temporaneo prima della raccolta, in funzione della loro pericolosità, della possibilità o meno di interagire con altre sostanze, dovranno essere raggruppati nelle aree all'uopo dedicate secondo criteri tecnici finalizzati ad evitare incidenti di qualsiasi tipo;- le modalità di deposito dei rifiuti devono essere tali da poter tenere ben distinte le varie tipologie di rifiuti in funzione dei codici EER e della tipologia di rifiuto;- i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;- i rifiuti incompatibili, suscettibili perciò di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di quantità di calore, devono essere depositati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;- il deposito di rifiuti liquidi in serbatoi fuori terra deve essere tale da avere a disposizione, per il serbatoio, un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume del serbatoio. Se in uno stesso insediamento vi sono più serbatoi, potrà essere realizzato un solo bacino di contenimento di capacità eguale alla parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi stessi. In ogni caso, il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi.- i serbatoi contenenti rifiuti liquidi devono essere provvisti di dispositivi anti-traboccamento; qualora questi ultimi siano costituiti da una tubazione di troppo pieno, il relativo scarico deve essere convogliato in modo da non costituire un pericolo per gli addetti e per l'ambiente;- i recipienti mobili devono essere provvisti di:<ul style="list-style-type: none">• Idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;• Accessori e dispositivi atti a effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;• Mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;- i colli presenti in un deposito temporaneo devono essere contrassegnati da apposite etichette recanti:<ul style="list-style-type: none">• il codice EER del rifiuto,• una sua breve descrizione,• ed eventualmente il rifiuto sia pericoloso anche le relative caratteristiche di pericolo, i pittogrammi di riferimento, ed in ultima analisi anche le misure precauzionali da adottare per poter agire nel pieno rispetto della sicurezza;- il deposito temporaneo deve essere realizzato su una superficie impermeabile e, se all'aperto, con opportuno sistema di regimentazione delle acque dilavanti potenzialmente inquinate, tenendo ben presente la regola generale di prevenire qualsiasi forma di inquinamento del suolo, sottosuolo o acque;- prevedere sempre idonei sistemi e modalità di stoccaggio (ad es. bacini di contenimento, accesso riservato) in relazione alla natura, alla pericolosità e allo stato fisico dei rifiuti;- garantire sempre il rispetto delle altre normative applicabili come quella
--	---

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

	<p>sanitaria ed antincendio, con relativi dispositivi, procedura e valutazione dei rischi;</p> <p>- mantenere sempre in ordine e pulito il deposito temporaneo anche per prevenire il proliferare di specie animali infestanti.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	In fase di cantiere e in corso di esercizio.

Prescrizione n. 15	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda le acque reflue domestiche la Ditta dovrà appurare la necessità o meno di acquisire opportuno nulla osta all'allaccio in fognatura da parte del COSIB.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere.

Prescrizione n. 16	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
Oggetto della prescrizione	<p>Per le acque di prima pioggia e/o di dilavamento piazzali collettate verso il Canale 4 di Stellantis, la Ditta dovrà dare opportuna informazione all'Autorità Competente che ha rilasciato il titolo autorizzativo allo scarico di Stellantis affinché possa valutare se la variazione quali-quantitativa delle acque allo scarico finale comporti modifica all'atto autorizzativo in essere.</p> <p>Lo scarico è subordinato all'espressione in merito da parte dell'Autorità Competente.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere.

Prescrizione n. 17	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
Oggetto della prescrizione	Per le acque di aggettamento, qualora si optasse per scaricarle in corpo idrico superficiale, oltre a garantire un sistema stabile di collettamento che colleghi senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore, è necessario anzitutto valutare l'assenza o meno della contaminazione. I campionamenti delle acque sotterranee effettuati a tal fine dovranno essere eseguiti in conformità alla Norma Tecnica vigente e al "Manuale per le indagini ambientali nei siti contaminati - Ispra".

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

	<p>Qualora le acque prodotte dall'emungimento di acqua sotterranea finalizzata all'abbassamento del livello piezometrico risultino non contaminate, non sarebbero da considerarsi acque reflue industriali così come definita dall'art. 74 lett. h) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. In questo caso, dunque, si rimanda ogni valutazione all'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico.</p> <p>Qualora invece tali acque risultino contaminate, lo scarico in corpo idrico superficiale sarà subordinato al rispetto di quanto stabilito all'art. 243 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Nel corso della fase di cantiere e prima di effettuare lo scarico.

Prescrizione n. 18	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
Oggetto della prescrizione	<p>In considerazione di quanto dichiarato dal Proponente in merito alla possibilità di scaricare nella fognatura del COSIB un refluo conforme, a valle di opportuni trattamenti, ai limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/06, al Progetto Esecutivo dovrà essere allegata la Convenzione stipulata con il COSIB circa la conformità dello scarico nella rete consortile in relazione agli inquinanti prodotti ed alla capacità residua dell'impianto di depurazione.</p> <p>Di quanto sopra, la Ditta dovrà darne evidenza all'Autorità Competente.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere e comunque prima dell'effettuazione dello scarico

Prescrizione n. 19	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
Oggetto della prescrizione	Considerata la quantità di fanghi prodotti giornalmente, il progetto esecutivo dovrà tenere in debito conto i sistemi di abbattimento dei fluoruri, dei TSS nonché dei metalli al fine di rispettare i limiti tabellari del D.lgs. 152/2006.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere.

Prescrizione n. 20	
Fase	ANTE/IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Oggetto della prescrizione	<p>Ferme restando le prescrizioni tecniche e i valori limite di emissione che vorrà definire l'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, considerando anche l'impiego nell'impianto di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione e mutagene, prima e durante la fase esecutiva dovrà essere previsto, anche mediante l'adozione di opportune procedure interne, quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunicare all'Autorità Competente di cui sopra ogni variazione quali-quantitativa dello scarico; - comunicare all'Autorità Competente al rilascio dell'atto autorizzativo allo scarico delle acque reflue industriali, i quantitativi, la tipologia, il livello di solubilità in acqua, il tipo di processo produttivo, le fasi del ciclo di lavorazione in cui è possibile prevedere una interazione delle sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione e mutagene con le acque reflue, i sistemi di abbattimento previsti e ogni altra informazione utile affinché ai fini della valutazione dei valori limite di emissione allo scarico - mantenere in perfetta efficienza tutte le parti costituenti l'impianto; - date le caratteristiche degli inquinanti prodotti, in caso di malfunzionamento ove è possibile, interrompere la lavorazione; - nella movimentazione di sostanze pericolose evitare comportamenti che creino pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici o inquinamento della falda sottostante - provvedere alla periodica pulizia dei pacchi lamellari; - le superfici scoperte dell'insediamento devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da evitare l'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento, nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita tempestivamente.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	In fase di cantiere e di esercizio.

Prescrizione n. 21	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	UTILIZZO DI SOSTANZE PERICOLOSE – REG. CE N. 1907/2006 – REACH
Oggetto della prescrizione	Si rileva che nelle Relazioni a corredo del progetto viene indicato l'NMP e non l'NMC, per cui andranno effettuate le dovute correzioni.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'iter autorizzativo.

Prescrizione n. 22	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	UTILIZZO DI SOSTANZE PERICOLOSE – REG. CE N. 1907/2006 – REACH

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Oggetto della prescrizione	Unitamente e a seguito della documentazione REACH, la Ditta dovrà chiarire se è tenuta a rispettare le restrizioni indicate nel documento ECHA – “Come ottemperare alla restrizione 71 del REACH, orientamenti per gli utilizzatori dell’NMP (1-metil-2-pirrolidone)” Luglio 2019.
Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell’avvio dell’iter autorizzativo.

Prescrizione n. 23	
Fase	PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ambito di applicazione	GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE
Oggetto della prescrizione	Fermo restando quanto stabilito all’art. 29 delle Norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque vigente, nelle successive fasi di progettazione e approfondimento geotecnico, prima dell’esecuzione delle opere, andrà valutata e nel caso evitata, mitigata o compensata la eventualità che la realizzazione delle fondazioni su pali o qualsiasi altra perforazione finalizzata al progetto comporti miscelazioni accidentali di acque sotterranee provenienti da acquiferi diversi, nel qual caso dovranno essere adottate le cautele necessarie a prevenire effetti negativi derivanti dall’eventuale messa in comunicazione di falde diverse, fenomeni di subsidenza del terreno o il prosciugamento di corpi d’acqua superficiali e sorgenti. Gli esiti di tale valutazione dovranno essere trasmessi all’Autorità competente.
Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell’avvio dell’iter autorizzativo all’esecuzione dei lavori.

Prescrizione n. 24	
Fase	ANTE/POST OPERAM
Ambito di applicazione	GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE
Oggetto della prescrizione	Riguardo ai serbatoi tumulati destinati allo stoccaggio di NMP e DMC-Elettrolita, si ritiene opportuno che la Ditta attui un programma di monitoraggio ante e post operam, da concordare con ARPA Molise, della eventuale contaminazione della falda da queste sostanze o quelle ad esse correlate (derivanti cioè da eventuali trasformazioni delle stesse a contatto con l’acqua).
Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell’avvio della fase di cantiere e in fase di esercizio.

Prescrizione n. 25	
Fase	IN CORSO/POST OPERAM
Ambito di applicazione	GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Oggetto della prescrizione	Al fine di scongiurare contaminazioni derivanti da dispersioni accidentali la Ditta dovrà utilizzare serbatoi a tenuta con sistemi di contenimento di eventuali dispersioni accidentali, nonché dovrà adottare idonei programmi di manutenzione periodica al fine di valutare eventuali fuoriuscite.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	In fase di cantiere, per la tipologia di serbatoi, e in fase di esercizio, per la trasmissione del programma di manutenzione.

Prescrizione n. 26	
Fase	ANTE/IN CORSO/POST OPERAM
Ambito di applicazione	GEOLOGIA E ACQUE SOTTERRANEE
Oggetto della prescrizione	<p>Al fine di valutare e individuare tempestivamente eventuali impatti legati alle pressioni riconducibili alle azioni del progetto, si ritiene opportuno che la Ditta attui, sia nella fase di cantiere che di esercizio, un idoneo Piano di Monitoraggio delle acque sotterranee, secondo il criterio del monte-valle rispetto alla direzione della falda.</p> <p>Il programma di monitoraggio (parametri, frequenza, etc.) dovrà essere concordato con ARPA Molise prima dell'avvio della fase di cantiere e i relativi Report delle campagne di monitoraggio, in cui siano evidenziati gli eventuali scostamenti dei dati rilevati confrontati con i valori misurati nella campagna di "bianco" richiesta in fase istruttoria di cui sopra, dovranno essere trasmessi all'Agenzia ed all'Autorità Competente in tempi congrui affinché gli eventuali impatti possano essere evitati, mitigati o compensati.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Secondo frequenza stabilita nel PMA.

Prescrizione n. 27	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	SUOLO
Oggetto della prescrizione	<p>Prima della fase di cantiere, la Ditta dovrà attuare un idoneo Piano di campionamento del suolo in linea con l'Allegato 2 alla Parte IV Titolo V del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. finalizzato ad escludere la potenziale contaminazione dovuta alla presenza dei bancali di legno interrati.</p> <p>Il Piano di campionamento dovrà essere trasmesso all'Autorità Competente e concordato con ARPA Molise prima dell'avvio della fase di cantiere. Nel caso in cui fosse poi rilevato un superamento dei valori di cui alla tabella 1 allegata alla Parte IV del Titolo V, la Società è chiamata ad attuare tutte le procedure di cui all'art. 242 o all'art. 245 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere.

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
 Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
 Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Prescrizione n. 28	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	RUMORE
Oggetto della prescrizione	<p>Prima dell'avvio dei lavori la Ditta è chiamata a trasmettere all'Autorità Competente specifiche indicazioni inerenti <i>"la catena di misura completa, precisando la strumentazione impiegata e relativo grado di precisione, e del certificato di verifica della taratura"</i> al fine di verificare la conformità a quanto previsto dal punto c dell'allegato D del DPCM 16/03/1998.</p> <p>Ci si riserva di acquisire le indicazioni sulla catena di misura utilizzata per il rilievo del rumore ambientale e dei certificati di taratura del fonometro e del calibratore, prima dell'inizio dei lavori.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere.

Prescrizione n. 29	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	RUMORE
Oggetto della prescrizione	<p>Prima dell'avvio dei lavori, in particolare in fase di richiesta del permesso di costruire, la Ditta dovrà produrre una valutazione dell'impatto acustico previsionale in fase di cantiere per entrambe le fasi (costruzione di TER 1&2 e costruzione del blocco TER 3) e in caso di superamento dei limiti prescritti dovrà allegare apposita richiesta di autorizzazione in deroga per cantieri temporanei.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori.

Prescrizione n. 30	
Fase	ANTE/IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	RUMORE
Oggetto della prescrizione	<p>In fase di cantiere e di esercizio la Ditta dovrà effettuare il monitoraggio biennale, ante e in corso d'opera, della pressione sonora per la verifica della conformità tra quanto stimato e quanto effettivamente introdotto nell'ambiente a seguito della realizzazione dell'impianto in progetto.</p> <p>I relativi Report dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Con cadenza biennale tramite trasmissione dei Report.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

REGIONE MOLISE GIUNTA REGIONALE
Protocollo Arrivo N. 132155/2023 del 09-08-2023
Allegato 1 - Class. 0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Prescrizione n. 31	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	CAMPI ELETTRROMAGNETICI
Oggetto della prescrizione	La Ditta dovrà adottare adeguate misure per il contenimento della permanenza della popolazione all'interno della DPA della linea MT di connessione dall'impianto fotovoltaico alla cabina di trasformazione utente, mantenendola sotto le quattro ore.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di esercizio.

Prescrizione n. 32	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	CAMPI ELETTRROMAGNETICI
Oggetto della prescrizione	<p>Condizioni da rispettare nella fascia di rispetto AAT e all'interno della DPA della SSE:</p> <ul style="list-style-type: none">- segnalare la presenza di una possibile esposizione della popolazione ai campi magnetici ELF;- limitare la permanenza della popolazione sotto le 4 ore. <p>Infine, la Ditta dovrà precisare in modo univoco la lunghezza del cavidotto interrato, visto che negli elaborati agli Atti vengono riportate lunghezze diverse.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Dalla messa in funzione del cavidotto e della SSE.

Prescrizione n. 33	
Fase	ANTE/IN CORSO/POST OPERAM
Ambito di applicazione	TUTTE LE MATRICI AMBIENTALI
Oggetto della prescrizione	La Ditta è tenuta a adottare e attuare tutte le misure di mitigazione dichiarate all'interno dello Studio Preliminare Ambientale e di tutti gli Elaborati trasmessi a corredo, sia in fase di cantiere che di esercizio.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Fasi di cantiere e di esercizio.

Il Direttore Tecnico-Scientifico
Ing. Maila Strappini

*Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi
dell'art. 24 del D.lgs. n. 82 del 7.3.2005*